

142.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Attività produttive.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Tarantino	4-02906 3898
Mantovani	7-00109 3893	Beni e attività culturali.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Benedetti Valentini	4-02894 3899
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-00947 3893	Delmastro Delle Vedove	3-00949 3899
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Economia e finanze.	
Lusetti	5-00921 3894	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cennamo	3-00948 3900
Di Gioia	4-02897 3895	Giustizia.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-00951 3901
Vigni	5-00923 3896	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Zanella	4-02895 3897	Piglionica	5-00922 3902
		Realacci	5-00924 3903

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Vendola	4-02899 3903	Aracu	4-02898 3911
Cossa	4-02900 3905	Cossa	4-02901 3912
		Rotundo	4-02904 3912
Interno.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-00946 3906	Gianni Alfonso	5-00925 3913
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Giordano	4-02892 3906	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Diliberto	4-02893 3907	Catanoso	4-02905 3915
Zanella	4-02896 3907	Salute.	
Pezzella	4-02902 3908	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Battaglia	4-02903 3915
<i>Interpellanza:</i>		Apposizione di una firma ad una mozione	3915
Tocci	2-00324 3909	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	3916
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		ERRATA CORRIGE	3916
Cola	3-00950 3910		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

richiamando le precedenti risoluzioni parlamentari, ed in particolare la n. 7-00791 del 9 marzo 2000;

visti gli ultimi avvenimenti relativi al processo di autodeterminazione del Sahara Occidentale;

considerate le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1292 del 29 febbraio 2000, n. 1359 del 29 giugno 2001 e 1394 del 27 febbraio 2002;

ritenendo che l'applicazione integrale del piano di pace delle Nazioni Unite sia l'unica soluzione capace di garantire la stabilità di tutto il Magreb;

giudicando positivamente gli sforzi sostenuti dalla Minurso o più in generale dalle Nazioni Unite per garantire il processo di pace e per identificare i votanti ammessi al referendum;

giudicando estremamente pericoloso ogni ulteriore differimento del referendum giacché potrebbe pregiudicare lo stesso processo di pace e la stabilità della regione;

impegna il Governo:

a richiedere e sostenere ogni sforzo ed iniziativa delle Nazioni Unite al fine di organizzare, in tempi brevi e certi, il referendum di autodeterminazione nel Sahara Occidentale;

a rifiutare ogni cosiddetta soluzione che non sia condivisa dalle parti e rispettosa del diritto internazionale;

a vigilare sul rispetto dei diritti umani nei territori contesi del Sahara Occidentale;

ad aumentare gli aiuti umanitari destinati ai profughi saharawi, in particolare in materia di sanità, alimentazione ed istruzione;

a richiedere alle parti ed a sostenere ogni iniziativa tesa ad ottenere il rilascio, da ambo le parti, dei prigionieri di guerra, come previsto dal piano di pace delle Nazioni Unite.

(7-00109) « Mantovani, Leoni, Amici, Bellini, Bertinotti, Bielli, Chiti, Deiana, Titti De Simone, Di Serio D'Antona, Folena, Gambini, Giacco, Alfonso Gianni, Giordano, Grandi, Innocenti, Kessler, Lucà, Marcora, Raffaella Mariani, Mascia, Motta, Pinotti, Pisa, Pisapia, Piscitello, Pistone, Rizzo, Rocchi, Russo Spina, Ruzzante, Trupia, Valpiana, Vendola, Zanotti, Lucchese ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai note a tutti le gravi difficoltà finanziarie in cui versano quasi tutte le squadre di calcio della lega professionisti;

il Sole 24 Ore del 26 aprile 2002 ha dato ampio spazio e risalto ad un servizio di Paola Bottelli che ha documentato gli affanni finanziari delle squadre di calcio, confermando la denuncia che il professor Victor Uckmar aveva già fatto su *Milano Finanza*;

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

richiamando le precedenti risoluzioni parlamentari, ed in particolare la n. 7-00791 del 9 marzo 2000;

visti gli ultimi avvenimenti relativi al processo di autodeterminazione del Sahara Occidentale;

considerate le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1292 del 29 febbraio 2000, n. 1359 del 29 giugno 2001 e 1394 del 27 febbraio 2002;

ritenendo che l'applicazione integrale del piano di pace delle Nazioni Unite sia l'unica soluzione capace di garantire la stabilità di tutto il Magreb;

giudicando positivamente gli sforzi sostenuti dalla Minurso o più in generale dalle Nazioni Unite per garantire il processo di pace e per identificare i votanti ammessi al referendum;

giudicando estremamente pericoloso ogni ulteriore differimento del referendum giacché potrebbe pregiudicare lo stesso processo di pace e la stabilità della regione;

impegna il Governo:

a richiedere e sostenere ogni sforzo ed iniziativa delle Nazioni Unite al fine di organizzare, in tempi brevi e certi, il referendum di autodeterminazione nel Sahara Occidentale;

a rifiutare ogni cosiddetta soluzione che non sia condivisa dalle parti e rispettosa del diritto internazionale;

a vigilare sul rispetto dei diritti umani nei territori contesi del Sahara Occidentale;

ad aumentare gli aiuti umanitari destinati ai profughi saharawi, in particolare in materia di sanità, alimentazione ed istruzione;

a richiedere alle parti ed a sostenere ogni iniziativa tesa ad ottenere il rilascio, da ambo le parti, dei prigionieri di guerra, come previsto dal piano di pace delle Nazioni Unite.

(7-00109) « Mantovani, Leoni, Amici, Bellini, Bertinotti, Bielli, Chiti, Deiana, Titti De Simone, Di Serio D'Antona, Folena, Gambini, Giacco, Alfonso Gianni, Giordano, Grandi, Innocenti, Kessler, Lucà, Marcora, Raffaella Mariani, Mascia, Motta, Pinotti, Pisa, Pisapia, Piscitello, Pistone, Rizzo, Rocchi, Russo Spena, Ruzzante, Trupia, Valpiana, Vendola, Zanotti, Lucchese ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai note a tutti le gravi difficoltà finanziarie in cui versano quasi tutte le squadre di calcio della lega professionisti;

il Sole 24 Ore del 26 aprile 2002 ha dato ampio spazio e risalto ad un servizio di Paola Bottelli che ha documentato gli affanni finanziari delle squadre di calcio, confermando la denuncia che il professor Victor Uckmar aveva già fatto su *Milano Finanza*;

dallo studio emerge come sia solo grazie alle plusvalenze sul trasferimento dei calciatori (per un totale di 763 milioni di euro) che finora non è stata ancora dichiarata la bancarotta, visto che il deficit complessivo delle squadre professioniste è di 166 milioni di euro;

in realtà, come da tempo sostiene il professor Victor Uckmar, le plusvalenze derivanti dalla vendita dei calciatori sono di fatto un *escamotage* contabile che potrebbe essere forse definito, con maggiore aderenza giuridica, un falso in bilancio;

le squadre di calcio, infatti, chiudendo il bilancio al 30 giugno di ogni anno, contabilizzano le vendite prima di tale data e, nel contempo, contabilizzano l'onere finanziario degli acquisti dopo tale data e quindi nell'annata successiva;

è di tutta evidenza come una contabilizzazione corretta delle parti evidenzierrebbe deficit da bancarotta;

ed ancora, dal punto di vista contabile, viene utilizzata a livello scandaloso la tecnica dello scambio di calciatori a valori ipertrofici, tecniche, unite ai criteri di contabilizzazione sopra evidenziato, dimostra come il mondo del calcio professionistico sia in realtà una bolla enorme pronta ad esplodere da un momento all'altro;

appare strano e comunque del tutto inammissibile che, essendo queste difficoltà di pubblico dominio, neppure Consob e Borsa Italiana SpA siano fino ad oggi intervenute, quanto meno in considerazione del fatto che tre squadre di calcio sono quotate in borsa;

anche il mondo mediatico che ruota intorno al calcio professionistico (la carta stampata con *La Gazzetta dello Sport*, *Corriere dello Sport* e *Tuttosport* e le televisioni pubbliche e private con le loro trasmissioni infrasettimanale con elevatissima *audience*) hanno ignorato e continuano ad ignorare i pericoli di un disastro prossimo venturo;

il mercato del calcio professionistico deve peraltro trovare il modo di rientrare nella ragionevolezza, incidendo innanzi tutto sulle retribuzioni dei calciatori che, al di là di valutazioni (pur doverose) di ordine morale, da sole sono ampiamente superiori al fatturato delle squadre —

se e quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che la situazione da bancarotta in cui versano le squadre professioniste del mondo del calcio esploda con intuibili conseguenze, e comunque per evitare che l'utilizzo di artifici contabili e di una elegante ingegneria di bilancio siano le uniche possibilità per mantenere formalmente in vita società la cui sorte sembra essere già segnata. (3-00947)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI e PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento interno di riorganizzazione del proprio dicastero, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha trasferito le competenze dell'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale, di fatto sopprimendolo;

l'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale costituiva una importante struttura, operativa da ben 43 anni, per l'impostazione e il coordinamento di tutte le politiche di sicurezza inerenti la rete viaria nazionale, assicurando un elevato livello tecnico-professionale in un settore tanto delicato e complesso;

ogni anno in Italia gli incidenti stradali provocano 9.000 morti, 20.000 disabili gravi, centinaia di migliaia di feriti, con costi economici che si aggirano intorno ai 32 miliardi di euro;

il nuovo codice della strada, varato con decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e modificato dal decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, poneva l'ispettorato

alle dirette dipendenze del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, attribuendo ad esso tutte le competenze assegnate dallo stesso codice al ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

conseguentemente, all'ispettorato, tra l'altro, competeva la verifica dello stato di sicurezza dell'intera rete stradale predisponendo l'apposita relazione annuale al Parlamento; redigeva ed aggiorna con cadenza biennale, in attuazione dell'articolo 32 della legge n. 144 del 1999, il piano nazionale della sicurezza stradale ed i relativi programmi di attuazione; promuoveva la sicurezza stradale attraverso campagne di informazione e di sensibilizzazione ed attività di educazione stradale nelle scuole; rappresentava l'Italia in tutte le sedi internazionali ove si affrontano, anche a livello normativo, i temi legati alla circolazione, alla sicurezza e alla telematica applicata ai trasporti; dirigeva il centro di coordinamento delle informazioni sulla sicurezza stradale (CCISS) che, tramite i bollettini « viaggiare informati » trasmessi dalle tre reti radiofoniche nazionali e su isoradio, ed il numero di pubblica utilità 1518 informa gli automobilisti sulla percorribilità delle strade; svolgeva servizi di polizia stradale avvalendosi delle sezioni periferiche « circolazione e sicurezza stradale » istituite presso i provveditorati regionali alle opere pubbliche; omologava i dispositivi, le apparecchiature e gli altri mezzi tecnici di controllo e regolazione del traffico nonché quelli per l'accertamento ed il rilevamento automatico delle infrazioni;

oltre alle molteplici attribuzioni stabilite per la legge, l'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale costituiva un indispensabile strumento per l'attuazione delle politiche di sicurezza stradale, anche con riferimento agli indizi emersi in sede comunitaria;

moltissime associazioni dei familiari delle vittime della strada ed enti attivi nel settore della sicurezza stradale, anche rappresentativi delle amministrazioni provinciali e locali, hanno sottolineato l'opera

compiuta in passato dall'Ispettorato in tale materia, chiedendone l'immediata ricostituzione da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, firmando a tal fine un documento congiunto —:

per quali ragioni il Governo, disattendendo ad una precisa norma prevista dal decreto legislativo n. 9 del 2202, ha ritenuto opportuno sopprimere un ufficio la cui funzione e le cui attribuzioni, esplicitamente e ripetutamente riconosciute per legge, costituiscono il primo e più importante strumento di attuazione delle politiche di prevenzione, di educazione e di sicurezza stradale;

se il Governo non intenda riconsiderare tale sua scelta posto che l'ispettorato costituiva il fulcro per l'attuazione del primo piano nazionale per la sicurezza stradale, il cui programma definitivo attende da mesi l'approvazione del Ministro e del Governo stesso, piano che consentirebbe l'attivazione di ingenti risorse finanziarie da utilizzare per interventi nel campo della sicurezza stradale. (5-00921)

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237 che recita: « Disciplina dell'introduzione in via sperimentale, in talune aree, dell'istituto del reddito minimo di inserimento, a norma dell'articolo 59, commi 47 e 48, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 », era stato stabilito che ogni regione avrebbe acquisito una quota per portare a termine interventi volti a perseguire l'integrazione sociale e l'autonomia economica dei soggetti e delle famiglie destinatari, con programmi personalizzati e trasferimenti integrativi del reddito;

il reddito minimo di inserimento è nato per contrastare la povertà e l'esclusione dalla vita sociale attraverso il soste-

gno delle condizioni economiche e sociali delle persone esposte al rischio della marginalità ed impossibilitate a provvedere al proprio mantenimento;

alla conferenza di tutti i comuni d'Italia, tenutasi a Bologna, alla città di Foggia per le ragioni sopradette sono stati assegnati 27 miliardi di vecchie lire;

dopo quattro anni però, il ministero competente non ha ancora trasferito i fondi per pagare le famiglie indigenti —:

se i Ministri competenti siano a conoscenza dei gravi disagi arrecati ad oggi alle famiglie a causa della mancata erogazione dei fondi attesi;

chi stia gestendo il fondo e se si intende sbloccarlo;

se si intenda provvedere immediatamente alla soluzione di questo problema che è giunto ormai ad un epilogo ridicolo ed insensato. (4-02897)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI, ABBONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

durante la precedente legislatura i Governi di centrosinistra hanno predisposto un piano d'azione volto ad avviare a soluzione la grave situazione delle risorse idriche del Paese;

l'articolo 141, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 ha previsto la predisposizione da parte delle autorità d'ambito o, se queste non sono operative, delle province, dei programmi stralcio di interventi in materia di depurazione e fognatura per gli adempimenti degli ob-

blighi comunitari di cui agli articoli 27, 31 e 32 del decreto legislativo n. 152 del 1999 e successive modificazioni;

la deliberazione del CIPE dell'8 marzo 2001, n. 23 riserva all'attuazione dei programmi stralcio tutte le risorse disponibili, tra cui quelle di settore, nonché i proventi da tariffe di depurazione e fognatura accantonate eccedenti le necessità gestionali e destinate al miglioramento o alla realizzazione degli impianti;

i suddetti programmi stralcio devono essere comunicati alle regioni in modo che queste ultime, in caso di finanziamenti pubblici (nazionali, regionali e comunitari) ne facciano oggetto di accordi di programma quadro;

la deliberazione del CIPE 4 aprile 2001, n. 52 (Direttive per la determinazione, in via transitoria, delle tariffe dei servizi acquedottistici, di fognature e di depurazione per l'anno 2001) individua per il parziale finanziamento dei programmi stralcio un aumento delle tariffe di fognatura e depurazione nella misura massima del 20 per cento nell'arco del quinquennio 2001-2005 e l'aumento non potrà comunque eccedere la misura del 5 per cento in ciascuno anno del quinquennio;

per il finanziamento degli interventi previsti nel piano straordinario di depurazione (*ex* articolo 6 della legge n. 135 del 1997), nonché per il finanziamento degli interventi previsti nei programmi stralcio, con decreto ministeriale 3 maggio 2001 sono state assegnate al servizio per la tutela delle acque interne del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, risorse pari a lire 330 miliardi per le annualità 2001, 2002 e 2003;

ad oggi risulta siano stati predisposti 70 programmi stralcio e che di questi, 7 siano stati predisposti dalle regioni rendendo, dunque, possibili accordi di programma quadro; ma che solo con la regione Sardegna sarebbe stato sottoscritto un accordo di programma;

gno delle condizioni economiche e sociali delle persone esposte al rischio della marginalità ed impossibilitate a provvedere al proprio mantenimento;

alla conferenza di tutti i comuni d'Italia, tenutasi a Bologna, alla città di Foggia per le ragioni sopradette sono stati assegnati 27 miliardi di vecchie lire;

dopo quattro anni però, il ministero competente non ha ancora trasferito i fondi per pagare le famiglie indigenti —:

se i Ministri competenti siano a conoscenza dei gravi disagi arrecati ad oggi alle famiglie a causa della mancata erogazione dei fondi attesi;

chi stia gestendo il fondo e se si intende sbloccarlo;

se si intenda provvedere immediatamente alla soluzione di questo problema che è giunto ormai ad un epilogo ridicolo ed insensato. (4-02897)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI, ABBONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

durante la precedente legislatura i Governi di centrosinistra hanno predisposto un piano d'azione volto ad avviare a soluzione la grave situazione delle risorse idriche del Paese;

l'articolo 141, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 ha previsto la predisposizione da parte delle autorità d'ambito o, se queste non sono operative, delle province, dei programmi stralcio di interventi in materia di depurazione e fognatura per gli adempimenti degli ob-

blighi comunitari di cui agli articoli 27, 31 e 32 del decreto legislativo n. 152 del 1999 e successive modificazioni;

la deliberazione del CIPE dell'8 marzo 2001, n. 23 riserva all'attuazione dei programmi stralcio tutte le risorse disponibili, tra cui quelle di settore, nonché i proventi da tariffe di depurazione e fognatura accantonate eccedenti le necessità gestionali e destinate al miglioramento o alla realizzazione degli impianti;

i suddetti programmi stralcio devono essere comunicati alle regioni in modo che queste ultime, in caso di finanziamenti pubblici (nazionali, regionali e comunitari) ne facciano oggetto di accordi di programma quadro;

la deliberazione del CIPE 4 aprile 2001, n. 52 (Direttive per la determinazione, in via transitoria, delle tariffe dei servizi acquedottistici, di fognature e di depurazione per l'anno 2001) individua per il parziale finanziamento dei programmi stralcio un aumento delle tariffe di fognatura e depurazione nella misura massima del 20 per cento nell'arco del quinquennio 2001-2005 e l'aumento non potrà comunque eccedere la misura del 5 per cento in ciascuno anno del quinquennio;

per il finanziamento degli interventi previsti nel piano straordinario di depurazione (*ex* articolo 6 della legge n. 135 del 1997), nonché per il finanziamento degli interventi previsti nei programmi stralcio, con decreto ministeriale 3 maggio 2001 sono state assegnate al servizio per la tutela delle acque interne del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, risorse pari a lire 330 miliardi per le annualità 2001, 2002 e 2003;

ad oggi risulta siano stati predisposti 70 programmi stralcio e che di questi, 7 siano stati predisposti dalle regioni rendendo, dunque, possibili accordi di programma quadro; ma che solo con la regione Sardegna sarebbe stato sottoscritto un accordo di programma;

sebbene in presenza di accertati fabbisogni finanziari aggiuntivi deducibili dai piani stralcio, con la legge 28 dicembre 2001, n. 448 (Finanziaria 2002) non è stata prevista alcuna risorsa aggiuntiva —

come intenda il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio far fronte a tali fabbisogni anche e soprattutto in considerazione degli apprezzabili sforzi finanziari che alcune regioni stanno realizzando, nella prospettiva di sottoscrivere accordi di programma quadro che avviino a soluzione i gravi problemi fognari e delle risorse idriche nei loro territori. (5-00923)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Alto Adriatico, e soprattutto la laguna di Venezia, è un territorio di formazione geologica molto recente, con sedimentazioni alluvionali del quaternario, ed è soggetto ad un processo di compattazione e di subsidenza naturale (da 4 a 10 centimetri al secolo, con valori superiori nel delta del Po), processo che ha tra le conseguenze più evidenti il fenomeno delle «acque alte» a Venezia e a Chioggia, ulteriormente aggravatosi negli ultimi decenni per l'innalzamento del livello del mare (eustatismo di 8,8-10,5 centimetri in questo secolo), per l'abbassamento del suolo (subsidenza complessiva da 9,5 a 13 centimetri, indotta soprattutto dalla grande estrazione di acqua dal sottosuolo nel dopoguerra per le industrie di Marghera, sospesa dopo l'alluvione del 1966) e per lo squilibrio idraulico-morfologico (in grado anche di accentuare le punte di marea) causato dagli interventi meno compatibili effettuati negli anni all'interno del bacino lagunare;

tali fenomeni di subsidenza, che interessano anche il fondo marino, indeboliscono il sistema delle «difese a mare» che si sta ricostruendo e consolidando da

alcuni anni, diminuendo o impedendo il ripascimento naturale o artificiale dei litorali e innescando processi di erosione che confliggono con l'uso turistico-balneare delle spiagge;

si deve tenere presente che sino ad oggi non si dispone di una sicura tecnologia che consenta di ripressurizzare il sottosuolo contestualmente all'estrazione di gas, unica soluzione che potrebbero rendere teoricamente possibile l'estrazione del gas dal sottosuolo senza ingenerare fenomeni di subsidenza, e che va preservata la tenuta delle faglie tettoniche onde evitare il rischio di movimenti sismici come quelli verificatisi per estrazioni di idrocarburi nell'Olanda del nord (120 scosse dal 1968, di un'intensità fino a 3,2 gradi della scala Richter);

già nel maggio 1997 il gruppo di lavoro, formato da geotecnici, geologi, ingegneri, urbanisti e ambientalisti, incaricato dal comune di Venezia di valutare l'impatto ambientale del progetto di estrazione di gas dal sottosuolo presentato dall'AGIP, perveniva alla conclusione che «alla luce della delicata situazione delle zone dell'Alto Adriatico, già soggette a subsidenza naturale, con quote deficitarie che non consentono ulteriore perdita alcuna di quota del terreno, neppure minima; nonché alla luce della subsidenza provocata dalla coltivazione di giacimenti di gas metano nel ravennate, [...] l'AGIP non può certificare l'affermazione dell'inesistenza di effetti di subsidenza lungo le coste» e l'affossamento del fondale marino conseguente alla depressurizzazione dei giacimenti può comportare la rottura dell'equilibrio naturale e possibili fenomeni di erosione e di danneggiamento dei litorali»;

negli anni successivi il collegio degli ingegneri di Venezia, l'ordine dei geologi del Veneto, Italia Nostra, i consigli comunali di Chioggia e Adria, il sindaco di Venezia, sottolineavano a più riprese la scarsa significatività e il modesto valore delle risorse di gas obiettivo dei progetti di estrazione rispetto all'autonomia energe-

tica italiana e, soprattutto, all'incomparabile valore dei beni storico-artistici e naturali, esposti a rischi gravissimi;

è di questi giorni la notizia che la Magistratura ha iscritto nel registro degli indagati 12 persone, tra le quali esponenti di vertice delle società ENI e Agip nonché i responsabili tecnici del ministero dell'ambiente e dell'industria con l'accusa di aver commesso « atti diretti a cagionare un disastro che consiste nella modifica permanente dell'assetto del territorio del Delta del Po, che fa parte della provincia di Rovigo, ma con conseguenze nelle province limitrofe, Venezia, Ferrara e Ravenna, tutte affacciate sull'Adriatico » causando la compromissione delle arginature e degli impianti nelle zone di bonifica con conseguenti pericoli di inondazioni, arretramento delle linee di spiaggia indebolimento delle difese a mare e conseguente danneggiamento delle coste ad opera del moto ondoso difficoltà nel deflusso delle acque e compromissione dell'apporto solido del Po;

nello stesso avviso di garanzia si legge che l'Agip avrebbe ottenuto la concessione per lo sfruttamento di gas naturale fino al 2016 nonostante gli studi di impatto ambientale allegati alla richiesta fossero « carenti e insufficienti » e che, più in generale, l'intero *iter* per l'ottenimento delle concessioni sarebbe costellato di omissioni, alterazioni di carte idrogeologiche finalizzate ad eludere i limiti imposti dal « decreto Ronchi » e variazioni illecite nel programma dei lavori favorite da complicità e coperture messe in essere da funzionari del Ministero dell'ambiente e delle attività produttive —:

se non ritenga opportuno, anche alla luce delle indagini avviate dalla magistratura, bloccare le concessioni rilasciate alle società ENI e Agip per l'estrazione di metano nell'alto Adriatico, disponendo la chiusura degli impianti oggi operanti nella zona del Po di Goro e annullando il progetto per la coltivazione di 16 giacimenti con 83 pozzi e 20 piattaforme (tra cui una piattaforma *off-shore* situata tra

Chioggia e le foci del Po) e un gasdotto di 130 chilometri che dovrebbe far arrivare il gas a Porto Viro, Cavarzere e Manerbio, previsto nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001 e affidato alle società Edison Gas, Eni-Agip e British Gas (articolo de *La Nuova Venezia* del 5 febbraio 2002);

se non ritenga doveroso verificare l'operato dei tecnici del ministero dell'ambiente e delle attività produttive che avevano autorizzato le attività estrattive intraprese dalle società ENI e Agip e, in particolare, appurare se essi abbiano ommesso di controllare la compatibilità dell'estrazione con le esigenze di tutela dell'ambiente;

se non ritenga necessario istituire una commissione tecnico-scientifica al più alto livello, in collaborazione con gli enti locali e le associazioni ambientaliste, con il compito di accertare via definitiva l'incompatibilità e la pericolosità per l'ambiente e per il patrimonio storico-culturale delle prospezioni di idrocarburi nell'Alto Adriatico. (4-02895)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

TARANTINO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

numerosi operatori del settore legato alle imprese di gestione dei rifiuti segnalano da diverso tempo, gravi disfunzioni e anomalie di funzionamento presso la sezione regionale Puglia della camera di commercio di Bari, che provocano gravissimi ritardi alle loro attività;

per definire una normale pratica di iscrizione ordinaria o eseguire procedure semplificate nelle categorie dei trasporti rifiuti nella predetta sezione regionale, occorrono molti mesi e, a volte, addirittura anni, quando normalmente i tempi di

tica italiana e, soprattutto, all'incomparabile valore dei beni storico-artistici e naturali, esposti a rischi gravissimi;

è di questi giorni la notizia che la Magistratura ha iscritto nel registro degli indagati 12 persone, tra le quali esponenti di vertice delle società ENI e Agip nonché i responsabili tecnici del ministero dell'ambiente e dell'industria con l'accusa di aver commesso « atti diretti a cagionare un disastro che consiste nella modifica permanente dell'assetto del territorio del Delta del Po, che fa parte della provincia di Rovigo, ma con conseguenze nelle province limitrofe, Venezia, Ferrara e Ravenna, tutte affacciate sull'Adriatico » causando la compromissione delle arginature e degli impianti nelle zone di bonifica con conseguenti pericoli di inondazioni, arretramento delle linee di spiaggia indebolimento delle difese a mare e conseguente danneggiamento delle coste ad opera del moto ondoso difficoltà nel deflusso delle acque e compromissione dell'apporto solido del Po;

nello stesso avviso di garanzia si legge che l'Agip avrebbe ottenuto la concessione per lo sfruttamento di gas naturale fino al 2016 nonostante gli studi di impatto ambientale allegati alla richiesta fossero « carenti e insufficienti » e che, più in generale, l'intero *iter* per l'ottenimento delle concessioni sarebbe costellato di omissioni, alterazioni di carte idrogeologiche finalizzate ad eludere i limiti imposti dal « decreto Ronchi » e variazioni illecite nel programma dei lavori favorite da complicità e coperture messe in essere da funzionari del Ministero dell'ambiente e delle attività produttive —:

se non ritenga opportuno, anche alla luce delle indagini avviate dalla magistratura, bloccare le concessioni rilasciate alle società ENI e Agip per l'estrazione di metano nell'alto Adriatico, disponendo la chiusura degli impianti oggi operanti nella zona del Po di Goro e annullando il progetto per la coltivazione di 16 giacimenti con 83 pozzi e 20 piattaforme (tra cui una piattaforma *off-shore* situata tra

Chioggia e le foci del Po) e un gasdotto di 130 chilometri che dovrebbe far arrivare il gas a Porto Viro, Cavarzere e Manerbio, previsto nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001 e affidato alle società Edison Gas, Eni-Agip e British Gas (articolo de *La Nuova Venezia* del 5 febbraio 2002);

se non ritenga doveroso verificare l'operato dei tecnici del ministero dell'ambiente e delle attività produttive che avevano autorizzato le attività estrattive intraprese dalle società ENI e Agip e, in particolare, appurare se essi abbiano ommesso di controllare la compatibilità dell'estrazione con le esigenze di tutela dell'ambiente;

se non ritenga necessario istituire una commissione tecnico-scientifica al più alto livello, in collaborazione con gli enti locali e le associazioni ambientaliste, con il compito di accertare via definitiva l'incompatibilità e la pericolosità per l'ambiente e per il patrimonio storico-culturale delle prospezioni di idrocarburi nell'Alto Adriatico. (4-02895)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

TARANTINO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

numerosi operatori del settore legato alle imprese di gestione dei rifiuti segnalano da diverso tempo, gravi disfunzioni e anomalie di funzionamento presso la sezione regionale Puglia della camera di commercio di Bari, che provocano gravissimi ritardi alle loro attività;

per definire una normale pratica di iscrizione ordinaria o eseguire procedure semplificate nelle categorie dei trasporti rifiuti nella predetta sezione regionale, occorrono molti mesi e, a volte, addirittura anni, quando normalmente i tempi di

istruttoria previsti sono 90 giorni (come indicato all'articolo 12, comma 4 del decreto ministeriale 28 aprile 1998, n. 406) decorsi i quali la Sezione deve concludere l'istruttoria e deliberare l'accoglimento o il rigetto della domanda d'iscrizione;

a queste carenze esposte si aggiunge anche la sistematica violazione delle norme in materia di semplificazione amministrativa e di autocertificazione, previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 —:

se ritengano opportuno disporre una verifica ispettiva al fine di accertare eventuali responsabilità e porre in essere i dovuti correttivi alle mancanze organizzative, al fine di eliminare le difficoltà operative delle imprese del settore della gestione e smaltimento dei rifiuti. (4-02906)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la zona archeologica di Otricoli costituisce un patrimonio storico-culturale di grande rilievo e, nello stesso tempo, una importante risorsa turistica ed economica per il territorio;

un apposito accordo di programma con Stato e regione ha destinato al recupero e messa in efficienza di tale zona archeologica 3 miliardi di vecchie lire su base triennale;

la sovrintendenza archeologica dell'Umbria risulta essersi attivata con la presentazione del progetto, l'espletamento delle perizie ed anche la predisposizione delle gare in vista degli appalti;

dei due versanti dell'area — San Fulgenzio e « Funghetto » — peraltro, il se-

condo deve essere assunto in piena proprietà come condizione per il concreto avvio dei lavori —:

se effettivamente l'iter dell'intervento ed il suo stato procedurale corrisponda a quanto richiamato in premessa o se vi siano difficoltà, problemi o incombenti di altro genere;

se sia confermata la disponibilità dello stanziamento finanziario per l'area archeologica di Otricoli;

quali ulteriori provvedimenti ritenga il Governo di dover adottare e quali tempi realistici ritenga di poter fissare perché siano ultimate le opere, cui la comunità locale e la più vasta opinione pubblica comprensibilmente tengono in maniera particolare. (4-02894)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sommergibile *Enrico Toti*, il primo varato in Italia nel dopoguerra, misura 47 metri di lunghezza per 4,75 metri di larghezza, per un peso complessivo di 460 tonnellate;

il sommergibile *Toti*, costruito nel 1967, è stato radiato dal servizio attivo il 30 giugno 1999 e donato dalla Marina Militare al museo della scienza e della tecnica di Milano;

la formalizzazione della donazione avvenne in data 3 aprile 2001, con la presenza della banda musicale della Marina Militare e con impegno, da parte delle autorità civili, a far sì che il 17 giugno dello stesso anno il *Toti* fosse al suo posto al museo della scienza e della tecnica;

il 5 aprile 2001 il sommergibile *Toti* ha lasciato il porto di Augusta ed è giunto

istruttoria previsti sono 90 giorni (come indicato all'articolo 12, comma 4 del decreto ministeriale 28 aprile 1998, n. 406) decorsi i quali la Sezione deve concludere l'istruttoria e deliberare l'accoglimento o il rigetto della domanda d'iscrizione;

a queste carenze esposte si aggiunge anche la sistematica violazione delle norme in materia di semplificazione amministrativa e di autocertificazione, previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 —:

se ritengano opportuno disporre una verifica ispettiva al fine di accertare eventuali responsabilità e porre in essere i dovuti correttivi alle mancanze organizzative, al fine di eliminare le difficoltà operative delle imprese del settore della gestione e smaltimento dei rifiuti. (4-02906)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la zona archeologica di Otricoli costituisce un patrimonio storico-culturale di grande rilievo e, nello stesso tempo, una importante risorsa turistica ed economica per il territorio;

un apposito accordo di programma con Stato e regione ha destinato al recupero e messa in efficienza di tale zona archeologica 3 miliardi di vecchie lire su base triennale;

la sovrintendenza archeologica dell'Umbria risulta essersi attivata con la presentazione del progetto, l'espletamento delle perizie ed anche la predisposizione delle gare in vista degli appalti;

dei due versanti dell'area — San Fulgenzio e « Funghetto » — peraltro, il se-

condo deve essere assunto in piena proprietà come condizione per il concreto avvio dei lavori —:

se effettivamente l'iter dell'intervento ed il suo stato procedurale corrisponda a quanto richiamato in premessa o se vi siano difficoltà, problemi o incombenti di altro genere;

se sia confermata la disponibilità dello stanziamento finanziario per l'area archeologica di Otricoli;

quali ulteriori provvedimenti ritenga il Governo di dover adottare e quali tempi realistici ritenga di poter fissare perché siano ultimate le opere, cui la comunità locale e la più vasta opinione pubblica comprensibilmente tengono in maniera particolare. (4-02894)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sommergibile *Enrico Toti*, il primo varato in Italia nel dopoguerra, misura 47 metri di lunghezza per 4,75 metri di larghezza, per un peso complessivo di 460 tonnellate;

il sommergibile *Toti*, costruito nel 1967, è stato radiato dal servizio attivo il 30 giugno 1999 e donato dalla Marina Militare al museo della scienza e della tecnica di Milano;

la formalizzazione della donazione avvenne in data 3 aprile 2001, con la presenza della banda musicale della Marina Militare e con impegno, da parte delle autorità civili, a far sì che il 17 giugno dello stesso anno il *Toti* fosse al suo posto al museo della scienza e della tecnica;

il 5 aprile 2001 il sommergibile *Toti* ha lasciato il porto di Augusta ed è giunto

istruttoria previsti sono 90 giorni (come indicato all'articolo 12, comma 4 del decreto ministeriale 28 aprile 1998, n. 406) decorsi i quali la Sezione deve concludere l'istruttoria e deliberare l'accoglimento o il rigetto della domanda d'iscrizione;

a queste carenze esposte si aggiunge anche la sistematica violazione delle norme in materia di semplificazione amministrativa e di autocertificazione, previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 —:

se ritengano opportuno disporre una verifica ispettiva al fine di accertare eventuali responsabilità e porre in essere i dovuti correttivi alle mancanze organizzative, al fine di eliminare le difficoltà operative delle imprese del settore della gestione e smaltimento dei rifiuti. (4-02906)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la zona archeologica di Otricoli costituisce un patrimonio storico-culturale di grande rilievo e, nello stesso tempo, una importante risorsa turistica ed economica per il territorio;

un apposito accordo di programma con Stato e regione ha destinato al recupero e messa in efficienza di tale zona archeologica 3 miliardi di vecchie lire su base triennale;

la sovrintendenza archeologica dell'Umbria risulta essersi attivata con la presentazione del progetto, l'espletamento delle perizie ed anche la predisposizione delle gare in vista degli appalti;

dei due versanti dell'area — San Fulgenzio e « Funghetto » — peraltro, il se-

condo deve essere assunto in piena proprietà come condizione per il concreto avvio dei lavori —:

se effettivamente l'iter dell'intervento ed il suo stato procedurale corrisponda a quanto richiamato in premessa o se vi siano difficoltà, problemi o incombenti di altro genere;

se sia confermata la disponibilità dello stanziamento finanziario per l'area archeologica di Otricoli;

quali ulteriori provvedimenti ritenga il Governo di dover adottare e quali tempi realistici ritenga di poter fissare perché siano ultimate le opere, cui la comunità locale e la più vasta opinione pubblica comprensibilmente tengono in maniera particolare. (4-02894)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sommergibile *Enrico Toti*, il primo varato in Italia nel dopoguerra, misura 47 metri di lunghezza per 4,75 metri di larghezza, per un peso complessivo di 460 tonnellate;

il sommergibile *Toti*, costruito nel 1967, è stato radiato dal servizio attivo il 30 giugno 1999 e donato dalla Marina Militare al museo della scienza e della tecnica di Milano;

la formalizzazione della donazione avvenne in data 3 aprile 2001, con la presenza della banda musicale della Marina Militare e con impegno, da parte delle autorità civili, a far sì che il 17 giugno dello stesso anno il *Toti* fosse al suo posto al museo della scienza e della tecnica;

il 5 aprile 2001 il sommergibile *Toti* ha lasciato il porto di Augusta ed è giunto

a Chioggia, per ripartire ed attraccare a Cremona ove è giunto il 6 maggio 2001;

da quel momento si è aperta una partita tecnica incredibile, atteso che ci si è accorti della sostanziale impossibilità di trasportare il *Toti* a Milano;

i costi irragionevoli ed una serie di problemi tecnici di difficile soluzione hanno fatto sì che il comune di Milano rinviasse *sine die* l'operazione di trasporto sicché il *Toti* continua ad essere attraccato al porto fluviale di Cremona —:

se non fosse doveroso prevedere anticipatamente la grave difficoltà nel trasportare il sommergibile *Enrico Toti* da Cremona sino al museo della scienza e della tecnica di Milano;

che sia, in questa fase di stallo che si prevede possa durare almeno un altro anno, il responsabile del sommergibile;

se e quali oneri finanziari comporti, per l'erario, la presenza del *Toti* a Cremona;

se, a fronte dell'evidente imbarazzo della regione Lombardia, della provincia e della città di Milano, non sia ragionevole, previo accordo con le dette autorità civile, riservare al *Toti* altra destinazione.
(3-00949)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

CENNAMO, MARONE, PETRELLA, RANIERI e SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Società Sviluppo Italia spa ha recentemente annunciato la decisione di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione relativi al « prestito d'onore » di cui all'articolo 9-*septies* della legge 28 novembre 1996, n. 608, al relativo

decreto d'attuazione, decreto ministeriale n. 591 dell'8 novembre 1996 e successive modifiche ed integrazioni;

tale decisione appare in aperto contrasto con la relazione al bilancio 2000 della società, presentato il 21 marzo del 2002, dalla quale risultava, con evidenza che:

a) il « prestito d'onore » è una misura di politica attiva del lavoro che ha un'importante funzione di verifica e valorizzazione delle attitudini al lavoro autonomo, e prevede sostegno finanziario ed assistenza tecnica per avviare attività produttive o di servizi selezionate perché presentano requisiti idonei e concrete prospettive di sviluppo;

b) i risultati di alcune analisi quantitative, hanno messo in evidenza che il « prestito d'onore » favorisce significativi processi di emersione delle attività di lavoro autonomo svolte in forma di totale irregolarità;

c) la regolarizzazione di tali attività, a cui dà impulso il « prestito d'onore » determina il definitivo rafforzamento organizzativo, produttivo e commerciale di tali imprese, e quindi tale misura si configura, tra l'altro, come una metodologia realmente efficace per l'emersione delle attività informali ed irregolari;

d) il « prestito d'onore » si è rivelato da tempo come una politica del lavoro particolarmente utile a sostenere i segmenti più deboli dell'offerta di lavoro — gli inoccupati, prevalentemente giovani — con criteri fortemente selettivi delle domande di incentivo orientati ad individuare micro-imprese « solide »;

e) i potenziali lavoratori autonomi ed imprenditori ricevono infatti, grazie all'attività di formazione prevista dalla legge n. 608, le competenze di base (organizzative, fiscali, gestionali ed amministrative) necessarie alla conduzione di un lavoro in proprio, mentre il « tutoraggio » prevede assistenza tecnica nella gestione di specifiche funzioni;

il « prestito d'onore » è stato selezionato dagli esperti dell'Unione Europea

a Chioggia, per ripartire ed attraccare a Cremona ove è giunto il 6 maggio 2001;

da quel momento si è aperta una partita tecnica incredibile, atteso che ci si è accorti della sostanziale impossibilità di trasportare il *Toti* a Milano;

i costi irragionevoli ed una serie di problemi tecnici di difficile soluzione hanno fatto sì che il comune di Milano rinviasse *sine die* l'operazione di trasporto sicché il *Toti* continua ad essere attraccato al porto fluviale di Cremona —:

se non fosse doveroso prevedere anticipatamente la grave difficoltà nel trasportare il sommergibile *Enrico Toti* da Cremona sino al museo della scienza e della tecnica di Milano;

che sia, in questa fase di stallo che si prevede possa durare almeno un altro anno, il responsabile del sommergibile;

se e quali oneri finanziari comporti, per l'erario, la presenza del *Toti* a Cremona;

se, a fronte dell'evidente imbarazzo della regione Lombardia, della provincia e della città di Milano, non sia ragionevole, previo accordo con le dette autorità civile, riservare al *Toti* altra destinazione.
(3-00949)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

CENNAMO, MARONE, PETRELLA, RANIERI e SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Società Sviluppo Italia spa ha recentemente annunciato la decisione di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione relativi al « prestito d'onore » di cui all'articolo 9-*septies* della legge 28 novembre 1996, n. 608, al relativo

decreto d'attuazione, decreto ministeriale n. 591 dell'8 novembre 1996 e successive modifiche ed integrazioni;

tale decisione appare in aperto contrasto con la relazione al bilancio 2000 della società, presentato il 21 marzo del 2002, dalla quale risultava, con evidenza che:

a) il « prestito d'onore » è una misura di politica attiva del lavoro che ha un'importante funzione di verifica e valorizzazione delle attitudini al lavoro autonomo, e prevede sostegno finanziario ed assistenza tecnica per avviare attività produttive o di servizi selezionate perché presentano requisiti idonei e concrete prospettive di sviluppo;

b) i risultati di alcune analisi quantitative, hanno messo in evidenza che il « prestito d'onore » favorisce significativi processi di emersione delle attività di lavoro autonomo svolte in forma di totale irregolarità;

c) la regolarizzazione di tali attività, a cui dà impulso il « prestito d'onore » determina il definitivo rafforzamento organizzativo, produttivo e commerciale di tali imprese, e quindi tale misura si configura, tra l'altro, come una metodologia realmente efficace per l'emersione delle attività informali ed irregolari;

d) il « prestito d'onore » si è rivelato da tempo come una politica del lavoro particolarmente utile a sostenere i segmenti più deboli dell'offerta di lavoro — gli inoccupati, prevalentemente giovani — con criteri fortemente selettivi delle domande di incentivo orientati ad individuare micro-imprese « solide »;

e) i potenziali lavoratori autonomi ed imprenditori ricevono infatti, grazie all'attività di formazione prevista dalla legge n. 608, le competenze di base (organizzative, fiscali, gestionali ed amministrative) necessarie alla conduzione di un lavoro in proprio, mentre il « tutoraggio » prevede assistenza tecnica nella gestione di specifiche funzioni;

il « prestito d'onore » è stato selezionato dagli esperti dell'Unione Europea

come *best practise* 1999 tra le misure di promozione del lavoro autonomo a favore dei disoccupati;

dal 1997 ad oggi ha conseguito significativi risultati come misura di contrasto alla disoccupazione giovanile; le domande presentate sono 160 mila, i progetti approvati sono 34 mila e circa 42.700 i nuovi occupati;

dall'analisi dei dati risulta un significativo incremento, negli ultimi tre anni, delle domande presentate, delle domande istruite e di quelle accolte;

anche il numero dei corsi avviati è aumentato in misura considerevole, anche grazie alla riorganizzazione dell'*iter* istruttorio realizzata per ridurre i tempi di attesa dei proponenti, senza alterare la qualità e l'efficacia della selezione;

è stata inoltre avviata una sistematica indagine sul « tasso di sopravvivenza » delle attività ammesse alle agevolazioni, come indicatore di efficacia e di efficienza del programma —:

se non ritenga, a fronte di tali significativi risultati, adottare tutti i provvedimenti e le misure necessarie — per assicurare l'immediata riattivazione dei previsti corsi di formazione per le iniziative approvate — e di procedere ad una rapida ricognizione delle risorse già impegnate e di quelle impegnabili in futuro, anche al fine di garantire un congruo rifinanziamento di tale misura, ad integrazione dello stanziamento disposto dalla finanziaria 2002 di circa 500 milioni di euro. (3-00948)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le vicende relative al carcere di Voghera continuano, purtroppo, a tenere

banco, evidenziando un malessere che deve essere affrontato con serietà e determinazione;

l'ultimo caso di una lunga serie di episodi è datato 1° marzo 2002 ed ha coinvolto il comandante Filiberto Rossi, rimosso ed il vicecomandante Antonio Rizza, destinato ad altri incarichi;

a seguito di indagini svolte dal procuratore della Repubblica di Voghera Aldo Cicala, comandante e vicecomandante sono stati posti agli arresti domiciliari sotto l'accusa, ormai consueta, di aver organizzato spedizioni punitive in danno di detenuti;

gli agenti di polizia penitenziaria di Voghera hanno organizzato, nella stessa giornata del 1° marzo 2002, una forte protesta contro la destituzione del comandante;

è bene osservare che, con l'arrivo del comandante destituito e del nuovo direttore Massimo Parisi, la struttura carceraria di Voghera sembrava aver raggiunto una sua governabilità, dopo il susseguirsi, in un solo anno, di quattro comandanti;

il nuovo comandante aveva ridotto del novanta per cento le assenze per malattia che, di solito, rappresentano un significativo termometro del malumore e del disagio della polizia penitenziaria;

il problema resta quello di un meccanismo perverso per cui una serie di denunce che, ad avviso dell'interrogante appaiono ipoteticamente organizzate con intendimento calunnioso da gruppi di detenuti, generano procedimenti penali e provvedimenti cautelari con gravissime conseguenze per gli operatori della polizia penitenziaria, generando una comprensibile ed angosciante paura nello svolgimento del lavoro quotidiano;

il disagio degli agenti della polizia penitenziaria sta ormai superando, comprensibilmente, il limite di guardia, aggiungendo al malcontento per il trattamento economico, per le carenze di organico e per i turni massacranti di lavoro,

come *best practise* 1999 tra le misure di promozione del lavoro autonomo a favore dei disoccupati;

dal 1997 ad oggi ha conseguito significativi risultati come misura di contrasto alla disoccupazione giovanile; le domande presentate sono 160 mila, i progetti approvati sono 34 mila e circa 42.700 i nuovi occupati;

dall'analisi dei dati risulta un significativo incremento, negli ultimi tre anni, delle domande presentate, delle domande istruite e di quelle accolte;

anche il numero dei corsi avviati è aumentato in misura considerevole, anche grazie alla riorganizzazione dell'*iter* istruttorio realizzata per ridurre i tempi di attesa dei proponenti, senza alterare la qualità e l'efficacia della selezione;

è stata inoltre avviata una sistematica indagine sul « tasso di sopravvivenza » delle attività ammesse alle agevolazioni, come indicatore di efficacia e di efficienza del programma —:

se non ritenga, a fronte di tali significativi risultati, adottare tutti i provvedimenti e le misure necessarie — per assicurare l'immediata riattivazione dei previsti corsi di formazione per le iniziative approvate — e di procedere ad una rapida ricognizione delle risorse già impegnate e di quelle impegnabili in futuro, anche al fine di garantire un congruo rifinanziamento di tale misura, ad integrazione dello stanziamento disposto dalla finanziaria 2002 di circa 500 milioni di euro. (3-00948)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le vicende relative al carcere di Voghera continuano, purtroppo, a tenere

banco, evidenziando un malessere che deve essere affrontato con serietà e determinazione;

l'ultimo caso di una lunga serie di episodi è datato 1° marzo 2002 ed ha coinvolto il comandante Filiberto Rossi, rimosso ed il vicecomandante Antonio Rizza, destinato ad altri incarichi;

a seguito di indagini svolte dal procuratore della Repubblica di Voghera Aldo Cicala, comandante e vicecomandante sono stati posti agli arresti domiciliari sotto l'accusa, ormai consueta, di aver organizzato spedizioni punitive in danno di detenuti;

gli agenti di polizia penitenziaria di Voghera hanno organizzato, nella stessa giornata del 1° marzo 2002, una forte protesta contro la destituzione del comandante;

è bene osservare che, con l'arrivo del comandante destituito e del nuovo direttore Massimo Parisi, la struttura carceraria di Voghera sembrava aver raggiunto una sua governabilità, dopo il susseguirsi, in un solo anno, di quattro comandanti;

il nuovo comandante aveva ridotto del novanta per cento le assenze per malattia che, di solito, rappresentano un significativo termometro del malumore e del disagio della polizia penitenziaria;

il problema resta quello di un meccanismo perverso per cui una serie di denunce che, ad avviso dell'interrogante appaiono ipoteticamente organizzate con intendimento calunnioso da gruppi di detenuti, generano procedimenti penali e provvedimenti cautelari con gravissime conseguenze per gli operatori della polizia penitenziaria, generando una comprensibile ed angosciante paura nello svolgimento del lavoro quotidiano;

il disagio degli agenti della polizia penitenziaria sta ormai superando, comprensibilmente, il limite di guardia, aggiungendo al malcontento per il trattamento economico, per le carenze di organico e per i turni massacranti di lavoro,

anche le quotidiane preoccupazioni per le conseguenze penali, disciplinari ed amministrative cui sono esposti per il semplice deposito di denunce da parte di detenuti;

questo stato di cose non può più essere ulteriormente ignorato e deve essere anzi affrontato dal Governo al fine di allentare una tensione palpabile in tutte le strutture carcerarie italiane e foriera di gravi sviluppi, fin da ora facilmente prevedibili —:

se e quali accertamenti amministrativi, siano già stati eseguiti nel carcere di Voghera in relazione alle accuse lanciate nei confronti del comandante Rossi, del vicecomandante Rizza e degli agenti di polizia penitenziaria coinvolti nella vicenda;

se il Ministro per la funzione pubblica con delega ai servizi di sicurezza non ritenga di disporre accertamenti volti a verificare se, data la ripetitività degli episodi, possa essere stato studiato un piano generale di destabilizzazione del sistema carcerario italiano basato, appunto, su denunce di violenza e minacce che sembrano trovare immediato credito da parte degli inquirenti;

se non si ritenga di intervenire sul piano normativo per far sì che gli accertamenti siano eseguiti in tempi strettissimi per rendere inutili e non appaganti eventuali denunce calunniose da parte dei detenuti nei confronti della polizia penitenziaria. (3-00951)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PIGLIONICA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della Murgia si è sviluppato un distretto industriale prevalen-

temente nel campo del mobile imbottito ma anche dell'agroalimentare e della meccanica;

tale distretto registra negli ultimi anni tasso di crescita che lo avvicina alle aree più vivaci del nostro Paese dal punto di vista economico;

soprattutto per il settore del salotto una parte di gran lunga maggioritaria della produzione è destinata alla esportazione in praticamente tutti Paesi del mondo, con prevalenza per l'America del Nord e per l'Europa;

questa imponente movimentazione di merci, compreso l'approvvigionamento delle materie prime (pelle, legno, ed altro) comporta la necessità di infrastrutture e piattaforme logistiche attualmente del tutto carenti;

la movimentazione delle merci avviene in modo quasi esclusivo su gomma, con inevitabili ricadute sul traffico delle arterie di collegamento soprattutto verso Bari, divenute letteralmente impraticabili ed in attesa da tempo di un ampliamento;

il sistema su rotaia non è riuscito finora a svolgere quel ruolo che tutti auspichiamo prevalente nella movimentazione delle merci;

recentemente la divisione cargo di Trenitalia ha presentato alle organizzazioni sindacali di categoria una ristrutturazione del servizio merci nella stazione ferroviaria di Altamura, volta ad ulteriormente trasferire il traffico merci su gomma, pur nella dichiarata prospettiva di voler incrementare il traffico merci in partenza da Bari;

ne conseguirebbe un ulteriore incremento del traffico sugli assi di collegamento verso Bari, con una progressiva marginalizzazione della funzione della stazione di Altamura, preludio ad una probabile chiusura della stessa —:

quali iniziativa il Governo intenda intraprendere nei confronti di Trenitalia per far sì che venga salvaguardata la funzione di scalo merci per la stazione di

anche le quotidiane preoccupazioni per le conseguenze penali, disciplinari ed amministrative cui sono esposti per il semplice deposito di denunce da parte di detenuti;

questo stato di cose non può più essere ulteriormente ignorato e deve essere anzi affrontato dal Governo al fine di allentare una tensione palpabile in tutte le strutture carcerarie italiane e foriera di gravi sviluppi, fin da ora facilmente prevedibili —:

se e quali accertamenti amministrativi, siano già stati eseguiti nel carcere di Voghera in relazione alle accuse lanciate nei confronti del comandante Rossi, del vicecomandante Rizza e degli agenti di polizia penitenziaria coinvolti nella vicenda;

se il Ministro per la funzione pubblica con delega ai servizi di sicurezza non ritenga di disporre accertamenti volti a verificare se, data la ripetitività degli episodi, possa essere stato studiato un piano generale di destabilizzazione del sistema carcerario italiano basato, appunto, su denunce di violenza e minacce che sembrano trovare immediato credito da parte degli inquirenti;

se non si ritenga di intervenire sul piano normativo per far sì che gli accertamenti siano eseguiti in tempi strettissimi per rendere inutili e non appaganti eventuali denunce calunniose da parte dei detenuti nei confronti della polizia penitenziaria. (3-00951)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PIGLIONICA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della Murgia si è sviluppato un distretto industriale prevalen-

temente nel campo del mobile imbottito ma anche dell'agroalimentare e della meccanica;

tale distretto registra negli ultimi anni tasso di crescita che lo avvicina alle aree più vivaci del nostro Paese dal punto di vista economico;

soprattutto per il settore del salotto una parte di gran lunga maggioritaria della produzione è destinata alla esportazione in praticamente tutti Paesi del mondo, con prevalenza per l'America del Nord e per l'Europa;

questa imponente movimentazione di merci, compreso l'approvvigionamento delle materie prime (pelle, legno, ed altro) comporta la necessità di infrastrutture e piattaforme logistiche attualmente del tutto carenti;

la movimentazione delle merci avviene in modo quasi esclusivo su gomma, con inevitabili ricadute sul traffico delle arterie di collegamento soprattutto verso Bari, divenute letteralmente impraticabili ed in attesa da tempo di un ampliamento;

il sistema su rotaia non è riuscito finora a svolgere quel ruolo che tutti auspichiamo prevalente nella movimentazione delle merci;

recentemente la divisione cargo di Trenitalia ha presentato alle organizzazioni sindacali di categoria una ristrutturazione del servizio merci nella stazione ferroviaria di Altamura, volta ad ulteriormente trasferire il traffico merci su gomma, pur nella dichiarata prospettiva di voler incrementare il traffico merci in partenza da Bari;

ne conseguirebbe un ulteriore incremento del traffico sugli assi di collegamento verso Bari, con una progressiva marginalizzazione della funzione della stazione di Altamura, preludio ad una probabile chiusura della stessa —:

quali iniziativa il Governo intenda intraprendere nei confronti di Trenitalia per far sì che venga salvaguardata la funzione di scalo merci per la stazione di

Altamura, studiando soluzioni che ne consentano il potenziamento, ottenendo così di decongestionare il traffico stradale con gli inevitabili benefici che conseguirebbero dal punto di vista della sicurezza stradale e della tutela dell'ambiente. (5-00922)

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è data per imminente la costruzione all'interno dell'aeroporto di Malpensa, Milano, di un nuovo edificio denominato « 3° satellite », destinato all'attracco degli aerei rispetto all'aerostazione nonché all'espletamento di tutte le operazioni connesse con lo sbarco e l'imbarco di uomini e cose;

la costruzione del terzo satellite era stata prevista nel decreto ministeriale n. 903 del 1987, con tipologia e consistenza identiche a quelle dei primi due, già esistenti, tant'è che le fondazioni del terzo satellite risultano realizzate secondo appunto consistenza e dimensioni dei primi due;

il nuovo progetto, che sembrerebbe sia già stato approvato dal ministero dei lavori pubblici, costituisce una modifica di quello a suo tempo approvato nel 1987 (decreto ministeriale del ministero dei trasporti 13 febbraio 1987, n. 903 — Piano regolatore generale dell'aeroporto di Malpensa) e prevede l'esecuzione di un terzo satellite con caratteristiche nettamente diverse dai primi due, già realizzati nel 1997-1998: maggiore altezza, maggiore volumetria e maggior potenzialità di smaltimento dei passeggeri;

stando alle dichiarazioni ufficiali, la potenzialità di Malpensa passerebbe dagli attuali 20-22 milioni di passeggeri/anno a 40 milioni di passeggeri/anno (e forse più);

dalla modifica possa derivare un'opera con caratteristiche sostanzialmente diverse di quella precedente lo testimonia il fatto che per eseguire il terzo satellite, secondo le nuove previsioni, sem-

bra sia addirittura necessario demolire le fondazioni esistenti progettate per sopportare i carichi previsti nel 1987;

in previsione della costruzione del terzo satellite, pur in presenza di modifiche significative, non risulta avviata alcuna procedura di valutazione di impatto ambientale che è prevista sia dalla legislazione italiana (legge 8 luglio 1986, n. 6, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1986 e altre normative) nonché dalla legislazione comunitaria (direttive nn. 85/337/CEE e 97/11/CEE) —:

se non si ritenga necessario, alla luce di quanto sopra esposto, verificare lo stato attuale della situazione e degli atti e, qualora sia confermato quanto denunciato dall'interrogante, dichiarare nulli tutti gli atti e i provvedimenti adottati e/o emanati in violazione della legislazione vigente, nonché di invitare tutti i soggetti interessati ad esperire in particolare le procedure richieste dalle norme di rispetto della Valutazione di impatto ambientale. (5-00924)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella cosiddetta « legge obiettivo » sono stati inseriti diversi progetti per la messa in opera di opere pubbliche da costruirsi nel territorio piemontese, considerate strategiche per la regione Piemonte, tra cui il completamento dell'asse ferroviario del Sempione: con la realizzazione della nuova linea Iselle-Domodossola, in sostituzione dell'attuale asse ferroviario, non adeguabile alla sagoma C per i pessimi terreni attraversati in frana (galleria Rorido e torrente Diveria), per la presenza della galleria elicoidale a corto raggio di

curvatura e per l'eccessiva pendenza che in alcuni tratti arriva al 25 per mille;

per la succitata opera è stata accantonata la somma di 750.000.000 di Euro;

è condivisibile destinare somme importanti in favore delle infrastrutture ferroviarie per il trasporto transalpino delle merci, visto che l'Italia è il fanalino di coda dell'Europa con un 9 per cento, contro il 50 per cento della Svizzera, il 38 per cento della Svezia, il 24 per cento della Francia e il 22 per cento della Germania, e che negli ultimi trent'anni le linee ferroviarie sono diminuite di 87 Km (su un totale di quasi 16,000 Km), mentre le strade sono aumentate di oltre 29,000 Km (su un totale di oltre 166,000 Km);

alle spalle del valico del Sempione nel 1994 la Svizzera ha approvato la cosiddetta « Iniziativa delle Alpi » (da quel momento in poi la protezione dello spazio alpino trova una collocazione nella Costituzione Federale Svizzera);

l'articolo costituzionale sulla protezione dello spazio alpino prescrive che il traffico merci attraverso le Alpi deve essere trasferito su ferrovia entro dieci anni (2004). Inoltre la capacità delle strade di transito nell'arco alpino non può essere aumentata; queste richieste non solo sono adeguate e coerenti per la Svizzera e le Alpi, bensì sono necessarie per tutti i territori ecologicamente sensibili in Europa;

dal 1994 la Svizzera è impegnata a ristrutturare e ammodernare la propria rete ferroviaria, ivi compreso l'adeguamento ai parametri europei dell'asse ferroviario del Loetschbertg-Sempione, per l'alleggerimento da subito del traffico pesante stradale di attraversamento nord-sud, dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria alle piazze italiane ed ai porti del Tirreno e dell'Adriatico;

dal mese di giugno 2001 la Ralpin (consorzio di imprese) ha iniziato l'attività dell'autostrada viaggiante, disponendo l'esercizio di giornaliero di quattro coppie di treni con diciassette posti ciascuno; a

partire dal settembre del 2001 di sette coppie con diciannove posti ciascuno; per il 2002 è dichiarata una disponibilità complessiva di 105.000 posti per le due direzioni (equivalente mediamente a 288 Tir al giorno e a sette-otto coppie al giorno di treni con 19-20 posti ciascuno); il tutto ricercando il massimo rispetto dell'ambiente e della qualità della vita nei siti interessati;

la compatibilità ambientale delle opere, delle fasi costruttive e dell'esercizio è controllata dalla collaborazione tra gli ingegneri progettisti e gli specialisti dell'ambiente, e ogni attività è sottoposta ad esami di impatto ambientale con la successiva approvazione;

particolare attenzione viene posta alla protezione dal rumore, generato ovviamente in alta dose dal transito previsto dei convogli merci, pesanti, lunghi, veloci, frequenti e prevalentemente notturni. I provvedimenti consistono anzitutto nel rendere meno rumoroso il materiale rotabile e l'armamento e quindi, dove ancora necessario, intervenire con altri mezzi, quali l'isolamento acustico di pareti e finestre delle abitazioni, barriere al rumore e altro;

quanto su descritto non si è verificato per quanto riguarda il versante italiano, dove l'unica iniziativa posta in atto dalle ferrovie italiane per la tratta Domodossola-Novara via Borgomanero (costruita nell'ottocento), che attraversa tutti i paesi sul suo percorso, e che era servita per oltre un secolo al piccolo traffico locale dei passeggeri, è stata l'elettrificazione della linea, con l'eliminazione o lo stravolgimento di alcuni ponti in pietra di eccellente fattura, sotto cui non potevano passare i convogli cosiddetti *hupac* dell'autostrada viaggiante;

i convogli, compresi gli *hupac*, passano quindi, oggi come allora, a pochi metri dalle case di abitazione, che non sono protette in alcun modo dalle vibrazioni o dai rumori o da incidenti ferroviari, che la cronaca ci ricorda essere sempre più frequenti e tragici, tanto più quanto più aumenterà il trasporto delle merci su ferrovia;

al regime ordinario (90 per cento della potenzialità del servizio), che si prevede di raggiungere entro qualche anno, le disponibilità preventivate sono per 350.000 posti di carico all'anno, corrispondenti al trasporto medio giornaliero di 950-1000 Tir, con 50-55 treni da 19-20 posti di carico;

lungo la linea Domodossola-Borgomanero-Novara sarà quindi instradato circa il 25 per cento di tutto il traffico merci transalpino elvetico, stimato per il prossimo decennio in oltre 52.000.000 di tonnellate di merce;

tutto ciò potrebbe significare che: se saranno riservati ai convogli *hupac* le ore notturne, ogni 7-8 minuti si accuserebbero sferragliamenti e vibrazioni per la durata dell'ordine di mezzo minuto, il che renderà impossibile la vita delle comunità locali, che già adesso si stanno sollevando contro lo scadimento della loro qualità della vita, si stanno organizzando in comitati civici e si pongono come interlocutori diretti nei confronti delle autorità ferroviarie, in carenza di iniziative forti e programmate da parte delle autorità politiche e amministrative;

una ipotesi, già in parte messa in atto da una ditta svizzera (Hangartner) e auspicata da molti, per alleggerire il traffico sulla linea Domodossola-Borgomanero-Novara, consiste nell'utilizzare in modo improprio lo scalo internazionale Domo 2 di Beura Cardezza, situato a pochi chilometri a sud di Domodossola, come centro intermodale, per instradare i container giunti per via ferroviaria dal nord dell'autostrada Voltri-Sempione (A 26). Tra l'altro il centro intermodale Domo 2 è nato come centro di interscambio ferroviario, è costato circa 350.000.000 di Euro, è pronto dal 1991 e da allora sino ad oggi è rimasto praticamente inutilizzato, tanto da essere definito usualmente « cattedrale nel deserto » —

se alla luce di quanto premesso non si ritenga necessario ripensare all'opportunità di destinare il finanziamento di 750.000.000 di Euro al doppiopiede del traforo del Sempione, che avrebbe come

unico scopo quello di favorire il transito di convogli con sagoma C, che nessun accordo europeo impone (è previsto invece l'obbligo di consentire il transito ai profili UIC B, come avviene già di fatto con traforo attuale del Sempione, il cui adeguamento e consolidamento è costato anni di opere onerosissime, che andrebbero totalmente sprecate);

se non si ritenga necessario stornare il finanziamento di 750.000.000 di Euro in opere sul territorio, volte a favorire la compatibilità ambientale del trasporto ferroviario di merci transalpino (dalle piccole opere locali per sottopassi e difese dal rumore, alle più ingenti progettazioni per derivazioni della linea ferroviaria ovunque possibile, alla realizzazione di un attraversamento in galleria del monte Mottarone, se giudicato fattibile da un punto di vista tecnico);

se non si intenda favorire un utilizzo dello scalo Domo 2 consono al suo progetto iniziale, che non vada ad aumentare il traffico autostradale, considerando anche l'angustia dei passaggi in galleria nel tratto Gravellona Toce-Arona, con il rischio di gravi incidenti. (4-02899)

COSSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale 130, chilometro 4,300, all'altezza dell'Istituto agrario « Duca degli Abruzzi »: è stata posta una barriera spartitraffico, è stato soppresso l'accesso al comune di Elmas (Cagliari) per coloro che percorrono la direzione Cagliari-Iglesias ed è stato soppresso l'attraversamento pedonale che consentiva agli studenti che provenivano dall'opposto senso di marcia di accedere all'Istituto agrario;

la conferenza dei servizi tenutasi in data 15 marzo 2002, cui hanno preso parte tutti gli enti interessati ha approvato un protocollo d'intesa, successivamente disatteso, nel quale si richiedevano: l'eliminazione della barriera, il ripristino dell'attraversamento pedonale con attivazione di

impianto semaforico ed illuminazione stradale e l'ingresso ad Elmas per gli autoveicoli provenienti da Cagliari, salvo verifica di compatibilità tecnica;

la situazione, col trascorrere del tempo, si è fortemente aggravata, facendo registrare quotidianamente congestione di traffico al successivo svincolo sulla strada statale 130, all'altezza del bivio per Sestu (Cagliari);

interi quartieri del comune di Elmas si trovano ad essere privati di una razionale viabilità e costretti a ricercare viabilità secondaria per raggiungere le proprie abitazioni;

in conseguenza del nuovo percorso il traffico pesante si trova costretto, per raggiungere i cantieri di lavoro, a percorrere le strade del centro storico mettendo a repentaglio la staticità delle vecchie abitazioni e l'incolumità dei passanti;

il CSA (ex provveditorato agli studi) che conta oltre cento dipendenti ed è punto di riferimento per le migliaia di insegnanti della provincia è privato della via d'accesso più importante;

la nuova situazione di viabilità incide in termini negativi sugli operatori economici del paese, nonché delle imprese operanti nelle aree limitrofe;

gli studenti dell'istituto agrario corrono quotidianamente gravi rischi effettuando comunque l'attraversamento della strada statale 130, scavalcando la barriera —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'ANAS, affinché sia data attuazione agli interventi previsti dal protocollo d'intesa del 15 marzo 2002, citati in premessa, per porre fine alla situazione di pericolo ed allarme sociale causato dalla posa della barriera spartitraffico sulla strada statale 130, chilometro 4,300 e conseguente soppressione dello svincolo per Elmas e dell'attraversamento pedonale. (4-02900)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con votazione pressoché unanime è stata recentemente varata la normativa che consente il diritto di voto agli italiani all'estero;

vi sono peraltro numerose categorie di cittadini italiani che, per ragioni di lavoro, non hanno la materiale possibilità di esercitare il diritto più significativo di uno Stato democratico;

fra essi è bene ricordare i marinai italiani in navigazione, di cui si interessò per primo Gabriele D'Annunzio nel lontanissimo 1923, il personale Alitalia, i camionisti, i diplomatici, i lavoratori in sedi estere ed i militari all'estero;

si calcola che siano circa trentamila gli italiani privati di fatto del diritto di voto;

è possibile, seguendo l'esempio di altre democrazie, risolvere il problema disciplinando il voto per posta o elettronicamente o con altre modalità —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per consentire agli italiani che per ragioni di lavoro sono impossibilitati ad esercitare il diritto di voto in quanto assenti dal territorio nazionale, la possibilità di esprimere la loro preferenza politica partecipando concretamente alla vita democratica della Nazione. (3-00946)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 maggio 2002 alle ore 10.30 circa, in occasione della visita del Ministro Scajola a Cagliari, le forze di pubblica

impianto semaforico ed illuminazione stradale e l'ingresso ad Elmas per gli autoveicoli provenienti da Cagliari, salvo verifica di compatibilità tecnica;

la situazione, col trascorrere del tempo, si è fortemente aggravata, facendo registrare quotidianamente congestione di traffico al successivo svincolo sulla strada statale 130, all'altezza del bivio per Sestu (Cagliari);

interi quartieri del comune di Elmas si trovano ad essere privati di una razionale viabilità e costretti a ricercare viabilità secondaria per raggiungere le proprie abitazioni;

in conseguenza del nuovo percorso il traffico pesante si trova costretto, per raggiungere i cantieri di lavoro, a percorrere le strade del centro storico mettendo a repentaglio la staticità delle vecchie abitazioni e l'incolumità dei passanti;

il CSA (ex provveditorato agli studi) che conta oltre cento dipendenti ed è punto di riferimento per le migliaia di insegnanti della provincia è privato della via d'accesso più importante;

la nuova situazione di viabilità incide in termini negativi sugli operatori economici del paese, nonché delle imprese operanti nelle aree limitrofe;

gli studenti dell'istituto agrario corrono quotidianamente gravi rischi effettuando comunque l'attraversamento della strada statale 130, scavalcando la barriera —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'ANAS, affinché sia data attuazione agli interventi previsti dal protocollo d'intesa del 15 marzo 2002, citati in premessa, per porre fine alla situazione di pericolo ed allarme sociale causato dalla posa della barriera spartitraffico sulla strada statale 130, chilometro 4,300 e conseguente soppressione dello svincolo per Elmas e dell'attraversamento pedonale. (4-02900)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con votazione pressoché unanime è stata recentemente varata la normativa che consente il diritto di voto agli italiani all'estero;

vi sono peraltro numerose categorie di cittadini italiani che, per ragioni di lavoro, non hanno la materiale possibilità di esercitare il diritto più significativo di uno Stato democratico;

fra essi è bene ricordare i marinai italiani in navigazione, di cui si interessò per primo Gabriele D'Annunzio nel lontanissimo 1923, il personale Alitalia, i camionisti, i diplomatici, i lavoratori in sedi estere ed i militari all'estero;

si calcola che siano circa trentamila gli italiani privati di fatto del diritto di voto;

è possibile, seguendo l'esempio di altre democrazie, risolvere il problema disciplinando il voto per posta o elettronicamente o con altre modalità —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per consentire agli italiani che per ragioni di lavoro sono impossibilitati ad esercitare il diritto di voto in quanto assenti dal territorio nazionale, la possibilità di esprimere la loro preferenza politica partecipando concretamente alla vita democratica della Nazione. (3-00946)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 maggio 2002 alle ore 10.30 circa, in occasione della visita del Ministro Scajola a Cagliari, le forze di pubblica

sicurezza hanno proceduto all'identificazione e al fotosegnalamento di sei giovani nei pressi di Villa Devoto;

i giovani sostavano in una via adiacente alla sede della presidenza della giunta regionale senza che vi fosse in corso in quei pressi alcuna manifestazione (ancorché legittima) di contestazione al Ministro;

proceduto all'identificazione i giovani sono stati fermati e portati negli uffici della Digos di Cagliari dove sono stati trattenuti per circa quattro ore;

dal verbale notificato ai fermati si evince che il provvedimento è stato motivato dal fatto che i sei vengono « ritenuti sospetti e pericolosi in relazione all'atteggiamento » e dall'ipotesi che i giovani siano « autori di alcune scritte anonime a carattere eversivo rivolte contro lo stesso Ministro »;

rispetto alle scritte anonime, che secondo la polizia sono state fatte la notte del 7 maggio, non esiste, a quanto risulta all'interrogante, alcun tipo di motivazione che giustifichi l'addebitamento di questi fatti ai giovani fermati —:

se non ritenga che la visita del Ministro in città non può in alcun modo giustificare la sospensione della libertà di circolazione nelle pubbliche vie e l'instaurazione di un clima intimidatorio e repressivo;

se non ritenga opportuno dare un'ulteriore spiegazione su una vicenda che, ad avviso dell'interrogante, presenta clamorosi connotati di illegittimità affinché essa non possa in alcun modo costituire un precedente. (4-02892)

DILIBERTO e RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 1 comma 3, della legge 246 del 2000, « Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco », al fine di fronteggiare le più urgenti esi-

genze di servizio, la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco avrebbe dovuto essere incrementata di 1.301 unità;

al successivo comma 11 dello stesso articolo 1, si precisa che le assunzioni del personale avrebbero dovuto aver luogo in deroga alle procedure di programmazione delle assunzioni di personale previste dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni;

risulta agli interroganti che a tutt'oggi, malgrado sia stato recentemente espletato un concorso per 184 vigili del fuoco nel corpo nazionale, gli aspiranti allo stesso giudicati idonei non sono stati ancora assunti, né tantomeno è stata data loro alcuna comunicazione in proposito —:

quali siano i motivi che stanno comportando il ritardo all'assunzione, che, come recita la citata legge n. 246 del 2000, dev'essere svincolata dalla programmazione che vige per gli altri settori della pubblica amministrazione;

quali saranno i tempi di attesa per questi 184 ragazzi che, anche a costo di sacrifici economici, hanno dignitosamente affrontato e superato un concorso pubblico e, dunque, meritano di vedere realizzate le loro aspettative. (4-02893)

ZANELLA, VIANELLO, CAZZARO, STRADIOTTO, BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 maggio 2002, nel corso di un incontro organizzato da esponenti locali di Alleanza Nazionale presso l'hotel Ambasciatori di Mestre il Ministro delle comunicazioni Maurizio Gasparri, presente tra i relatori, ha fortemente criticato le politiche sociali adottate dall'amministrazione comunale e violentemente attaccato l'operato del prefetto di Venezia, Giuseppe Leuzzi, in materia di ordine pubblico;

in particolare il ministro ha alluso a connivenze e coperture politiche messe in atto dalle istituzioni locali in merito a presunti episodi di intolleranza di cui si sarebbero resi protagonisti giovani dei centri sociali affermando che « C'è da anni e anni una situazione di connivenza con gruppi che in realtà danno luogo a comportamenti di un certo tipo » e che ciò costituirebbe un fatto di particolare gravità poiché nella città di Venezia esisterebbe « L'epicentro di uno dei movimenti cosiddetti antagonisti resosi protagonista di pagine discutibili in varie parti d'Italia »;

il ministro ha poi accusato il prefetto Leuzzi di « minimizzare » la portata di tali presunti accadimenti, esortando « le autorità dello Stato ad avere dignità, decoro e senso di responsabilità » e proponendosi di rappresentare al Ministro degli interni « la preoccupazione per quanto avvenuto » e per il clima di disagio esistente nella città di Venezia;

nelle settimane passate proprio esponenti locali di Alleanza Nazionale avevano contribuito a determinare un clima di particolare tensione organizzando una campagna di diffamazione nei confronti dell'Assessore alle politiche sociali Giuseppe Caccia — vittima di gravi atti di intolleranza e di minacce — e accusando l'amministrazione comunale, per bocca del capogruppo di Alleanza Nazionale al consiglio comunale Raffaele Speranzon, di sostanziale complicità con presunti gruppi violenti legati ai centri sociali operanti in città —:

se condivida le affermazioni rilasciate dal ministro per le comunicazioni e, in particolare, quelle riguardanti il prefetto Giuseppe Leuzzi, persona sempre contraddistinta per il suo alto senso delle istituzioni e unanimemente apprezzata per il suo spirito di fattiva collaborazione con gli enti locali;

se non ritenga essere quella del ministro per le comunicazioni una prassi

particolarmente scorretta e censurabile — sotto il profilo istituzionale — non avendo egli interpellato il prefetto prima di rilasciare dichiarazioni lesive del suo operato e della sua autorevolezza;

se non ritenga che l'intervento del ministro per le comunicazioni esuli dalle sue competenze istituzionali e abbia l'esito paradossale di inasprire ulteriormente il clima politico nella città di Venezia.

(4-02896)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 maggio 2002 in un articolo apparso sul quotidiano *il Mattino*, il prefetto di Benevento, Ciro Lomastro, ha denunciato la grave emergenza *racket*, nel territorio beneventano;

da mesi infatti, i commercianti della zona, sono soggetti a numerose richieste estorsive perpetrate con atti intimidatori;

dal mese di gennaio 2001 nei cantieri edili della zona, di sovente si verificano incendi, di chiara matrice dolosa;

più volte il prefetto ha denunciato tale stato di fatto, intensificando i controlli, e costituendo un'associazione anti-racket ed antiusura, avente lo scopo di tutelare quanti, minacciati dal *racket*, decidono di denunciare i propri estorsori;

lo stesso prefetto ha denunciato la scarsa collaborazione delle vittime, che spesso preferiscono soccombere alle richieste, trincerandosi dietro un muro d'omertà —:

quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere a sostegno delle iniziative prefettizie, e più in generale, quali misure si intendano adottare per rafforzare l'impegno delle istituzioni nella lotta al *racket*.

(4-02902)

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

le piccole e medie imprese (PMI) sono uno dei principali soggetti industriali apportatori d'innovazione sia nei settori tradizionali sia, soprattutto, nei settori dell'alta tecnologia;

il peso delle PMI nazionali in relazione al loro contributo alla formazione del prodotto nazionale lordo e alla dimensione occupazionale;

le grandi concentrazioni industriali in corso a livello europeo nel settore aerospaziale tendono a premiare quei paesi che hanno saputo investire anche nel ruolo delle proprie PMI, quali *partner* strategici delle grandi imprese;

le PMI nazionali, al confronto dei paesi concorrenti, non sono state sufficientemente sostenute nel loro ruolo di cerniera tra le esigenze della grande impresa e l'innovazione scientifica e tecnologica derivante anche dal sistema della ricerca pubblica;

le PMI sono indicate, a livello dell'Unione europea, quali attori principali della nuova economia basata sulla conoscenza e l'innovazione;

la nuova economia costituirà uno degli assi portanti della politica europea nel prossimo decennio;

l'Europa intende eguagliare e superare la concorrenza d'oltreoceano nella nuova economia della conoscenza che sarà portatrice di grandi capitali e nuova occupazione, con un ruolo fondamentale delle PMI;

il mercato dei servizi derivanti dalla realizzazione di piattaforme satellitari dedicate alla navigazione e all'osservazione della terra offrirà un'occasione irripetibile per il posizionamento dell'industria nazio-

nale, in particolare le PMI, sia nell'ambito dei servizi sia in quello manifatturiero;

l'attenzione a livello comunitario per le PMI ha condotto all'emissione di specifiche misure di sostegno e promozione sull'innovazione tecnologica;

l'agenzia spaziale italiana (ASI) non ha assunto una struttura adeguata alla gestione di una seria politica industriale, attenta anche allo sviluppo delle capacità delle PMI e che, tuttavia, negli ultimi anni ha iniziato una politica d'attenzione verso le PMI, producendo i primi risultati concreti, che rischiano d'essere vanificati dal cambiamento d'indirizzo di politica industriale che appare essere stato recentemente adottato dall'ASI;

l'effettivo sostegno alle PMI sono necessarie certezza e continuità d'interventi di medio e lungo periodo, accompagnati da una chiara definizione dei percorsi d'innovazione e da una certezza di risorse pubbliche che siano anche di stimolo all'investimento proprio delle PMI —:

se corrisponda a verità che le iniziative intraprese annualmente dall'ASI a decorrere dal 1999 a sostegno delle PMI del settore spaziale siano di fatto state sospese e, in particolare, se:

a) i bandi di sviluppo tecnologico riservati alle PMI in collaborazione con la grande impresa, l'università e i centri di ricerca pubblici non siano stati emanati nonostante la deliberazione del Consiglio di amministrazione;

b) i bandi riservati alle PMI nell'ambito del programma PERSEUS, di sostegno al programma GALILEO, non siano stati portati a conclusione né siano stati emanati i nuovi bandi programmati;

c) le misure automatiche di sostegno alle PMI nell'ambito del V e VI Programma Quadro non abbiano più avuto corso, nonostante l'approvazione del Consiglio d'amministrazione;

d) le iniziative in ambito ESA riservate alle PMI non siano state sottoscritte dalla delegazione italiana;

se la compartecipazione delle PMI ai grandi programmi nazionali in corso avvenga in misura adeguata e comunque non inferiore al venticinque per cento;

se corrisponda a verità che i finanziamenti destinati al sostegno dello sviluppo tecnologico siano stati ridotti a valori assolutamente trascurabili (meno dei tre per cento del bilancio dell'ASI) e tali comunque da lasciar prevedere un sostanziale disimpegno dell'ASI dalle politiche di sostegno alle PMI;

se non consideri necessario dare gli opportuni indirizzi all'ASI perché realizzi un'adeguata politica di sviluppo delle PMI ad alta tecnologia, data anche la crisi del settore che si è aperta negli ultimi mesi.

(2-00324)

« Tocci ».

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'anno scolastico in corso è stato caratterizzato, oltre che da una legittima manifestazione di protesta contro la riforma della scuola, anche da gravissimi episodi di violenza che sono andati al di là della pur illegittima occupazione degli edifici scolastici, concretizzandosi, in una sistematica e mirata attività di devastazione delle strutture scolastiche e del patrimonio didattico;

tale fenomeno è stato particolarmente intenso a Napoli, dove da gennaio a tutt'oggi, sono state oggetto della lucida attenzione di vandali, circa una quindicina di scuole, sia del centro che della periferia della città;

su alcuni quotidiani, recentemente, è stato evidenziato che circolano nei punti di riferimento della « Sinistra Antagonista » libri, opuscoli e riviste che alimentano un clima di sovversione, promuovendo stati d'animo e suggestioni collettive che, messe in pratica, possono risultare devastanti;

a mò di esempio, si citano, il « Manuale d'Azione Diretta », dove si sostiene che « una giusta dose di violenza è giusta e positiva », il testo « Contro la soluzione politica », in cui si legge che « occorre riconscepire il processo rivoluzionario come un processo di lunga durata il cui perno sia la guerriglia », mentre la delirante rivista « Torazine », indica « i fattori che rendono efficace una sommossa », e afferma che « la folla raccolta deve essere convinta di possedere un'ottima ragione ... Deve verificarsi una serie di incidenti che aumentino la tensione... ». Il libretto su « Le quattro giornate di Napoli », dedicato alle contestazioni al *Global Forum* verificatesi nella primavera dello scorso anno nel capoluogo campano, in cui si auspica « un'altra occasione in cui non ci sarà da alzare le mani ma da stringerle forti per cacciare via i signori della terra e i loro servi con casco e manganello », ed afferma inoltre che « Il culto della non violenza » infatti, è « stupido e politicamente disarmante ». Ed infine si cita il testo « Terrorismo o rivoluzione » di Roul Vaneigem, in cui si legge che, per il raggiungimento dei suoi obiettivi la organizzazione sovversiva deve praticare la guerriglia urbana ed il sabotaggio e che oggetto di tali violente strategie deve essere anche la scuola —:

se i Ministri interrogati ritengano che i sistematici atti di devastazione dei mesi scorsi nelle scuole italiane, ed in particolare napoletane, siano da attribuire a mere forme di protesta connesse al disagio di alcuni gruppi di giovani, ovvero possano essere l'effetto delle inquietanti e sovversive strategie politiche di cui in premessa;

se non sia altresì opportuno dar corso ad accertamenti finalizzati ad individuare le motivazioni del fenomeno, assumendo conseguentemente tutte le iniziative o di tipo educativo o sul piano della tutela dell'ordine pubblico;

se, infine, se non ritenga di operare, nell'ambito delle proprie competenze, gli opportuni approfondimenti circa il contenuto delle citate pubblicazioni, affinché sia garantita la tutela dell'ordine pubblico.

(3-00950)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARACU. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il Rettore dell'Università Roma TRE, professor Guido Fabiani, ha autorizzato, con lettera al decano del dipartimento di linguistica dell'ateneo, la rielezione per la terza volta consecutiva del professor Raffaele Simone alla carica di direttore del dipartimento di linguistica;

questa autorizzazione è in aperto contrasto con il vigente statuto della Università Roma TRE, nel dispositivo dell'articolo 40, capo 1, lettera g) che vieta la rielezione per la terza volta consecutiva per i direttori di dipartimento. Inoltre tale autorizzazione viola quanto disposto dalla legge n. 382 del 1980, che impone al più due mandati consecutivi per i Direttori di Dipartimento, norma che tutti gli statuti degli atenei devono necessariamente recepire come nel citato articolo 40 dello Statuto dell'Università Roma TRE;

il rettore Fabiani ha successivamente ratificato l'elezione per la terza volta consecutiva del professor Simone, nominandolo direttore del dipartimento di linguistica per la terza volta consecutiva ed emanando il relativo decreto rettorale, in violazione sia del vigente statuto dell'ateneo che della legge n. 382 del 1980;

il rettore dell'università Roma TRE, professor Guido Fabiani, ha inviato, nel mese di aprile 2002, lettere ai decani dei dipartimenti e delle facoltà dell'ateneo, con la richiesta di sospensione delle elezioni dei direttori di dipartimento e dei presidi di facoltà;

questa richiesta è in aperto contrasto con il vigente statuto della università Roma TRE, che fa obbligo ai decani di indire, con il previsto anticipo, le elezioni delle cariche accademiche prima del termine della sca-

denza di ciascun mandato, convocando l'elettorato per la consultazione;

il rettore Fabiani ha contestualmente motivato tale richiesta con il fatto che il Senato Accademico, nella seduta del 23 aprile 2002 ha, su sua proposta, avviato una procedura di revisione dello statuto di ateneo, che prevede, tra l'altro, la rieleggibilità anche per coloro i quali hanno già effettuato due mandati consecutivi in tutte le cariche accademiche tra cui anche quelle di direttore di dipartimento preside di facoltà nonché rettore;

poiché il rettore Fabiani, in aperta violazione sia della legge n. 382 del 1980 che dello statuto di ateneo ha, prima del mese di aprile 2002, autorizzato e ratificato la terza elezione del professor Raffaele Simone a direttore del dipartimento di linguistica dell'ateneo, emettendo quindi il relativo decreto di nomina, è manifesta la contraddizione del suo comportamento che ha privilegiato la posizione del decano del dipartimento di linguistica, (e conseguentemente del suo direttore) nei confronti dei colleghi decani, di poi invitati a commettere un atto illegale;

si configura in tale modo il comportamento non istituzionale del rettore Fabiani, il quale ad avviso dell'interrogante, viola a suo piacimento le norme vigenti, chiedendo esplicitamente per iscritto, ad altre autorità accademiche di seguirlo in tale deprecabile malcostume lesivo del prestigio dell'ateneo e del rispetto della legalità;

il rettore dell'università di Roma TRE, professor Guido Fabiani, nella seduta del Senato Accademico del 24 febbraio 2002, ha proposto il cambiamento dello statuto di ateneo, presentando le linee guida di alcune modifiche e revisioni degli articoli del vigente statuto relativi, tra l'altro, alla durata dei mandati delle cariche accademiche: presidente del consiglio di corso di studi, direttore di dipartimento, preside di facoltà, membro del senato Accademico e del consiglio di amministrazione, nonché rettore dell'università;

tale proposta consentirebbe la rielezione del rettore Fabiani fino ad un mas-

simo di ulteriori otto anni, parimenti per sette presidi di facoltà sugli otto attuali, quindici direttori di dipartimento su ventuno, e per diciannove membri del senato Accademico su trentaquattro;

ad avviso dell'interrogante risulta evidente che il rettore Fabiani sia spinto da interessi diversi da quelli accademici veri e propri nel proporre simili ipotesi di cambiamento, ed è quanto meno discutibile che un organo di governo di ateneo, quale il senato accademico, nelle more della scadenza della grande maggioranza dei suoi membri sia chiamato a deliberare sulla possibilità di una loro permanenza nella carica;

tutto ciò è sino ad ora avvenuto senza aver interpellato il consiglio degli studenti i quali potranno percepire tale riforma come la possibile perpetuazione di una oligarchia consolidata in aperto dispregio della democraticità di conduzione di un ateneo, basata sul principio di rotazione delle cariche accademiche nell'ambito dell'acquisita autonomia gestionale;

qualora questo progetto divenisse realtà nei fatti, costituirebbe un pericoloso precedente per gli atenei italiani;

i docenti e gli studenti dell'ateneo Roma TRE, insieme a tutti gli operatori che prestano la loro opera in esso, sarebbero inoltre legittimi a chiedersi il perché di una simile perpetuazione delle cariche accademiche, proprio nel momento in cui l'ateneo ha ricevuto finanziamenti adeguati per il potenziamento delle sue strutture ed è in predicato di ricevere ulteriori fondi per il suo sviluppo edilizio —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare nell'ambito della propria competenza, affinché sia assicurata l'uniforma applicazione della legge n. 382 del 1980 su tutto il territorio nazionale.

(4-02898)

COSSA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a Cagliari ha sede il convitto nazionale Vittorio Emanuele II, unico istituto statale

di educazione che garantisce la residenzialità ed offre agli studenti un servizio di permanenza, assicurando loro l'assistenza continuativa ventiquattro ore su ventiquattro per l'intero anno scolastico;

il convitto nazionale Vittorio Emanuele II consente a studenti dell'intera regione Sardegna di frequentare gli istituti di istruzione superiore che hanno sede a Cagliari;

in tutta l'Italia sono presenti tali istituzioni;

tali istituzioni sono state recentemente interessate da ristrutturazioni e conseguenti riduzioni di organico;

nell'anno scolastico 1999-2000 il numero dei semiconvittori per ogni unità di personale educativo era stato elevato da 12 a 14;

l'articolo 8 della circolare ministeriale n. 16 del 19 febbraio 2002 prevede che venga ulteriormente innalzata tale soglia, portando da 14 a 16 il numero dei semiconvittori per ogni unità di personale educativo in servizio;

in conseguenza di tale proporzione, ed il conseguente taglio all'organico, il convitto nazionale Vittorio Emanuele II e tutti gli istituti di identica natura su base nazionale, sarebbero posti in condizione di non poter garantire un servizio qualitativamente valido, in quanto si renderebbe estremamente difficoltosa la gestione del gruppo e praticamente impossibile il rapporto personalizzato con il singolo allievo —:

se non ritenga opportuno sospendere la modifica della dotazione organica prevista dall'articolo 8 della circolare ministeriale n. 16 del 19 febbraio 2002.

(4-02901)

ROTUNDO, SASSO, FOLENA e LUMIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 9 maggio 2002 sulle cronache pugliesi del quotidiano *La Repubblica* è apparsa la notizia che il preside del liceo

classico « Palmieri » di Lecce abbia vietato lo svolgimento di un'assemblea studentesca pomeridiana, dedicata alla lotta alla criminalità organizzata in occasione dell'anniversario dell'uccisione di Peppino Impastato;

« i rappresentanti dell'unione degli studenti avevano — sempre secondo le notizie di stampa — chiesto il 30 aprile 2002 la possibilità di utilizzare l'aula magna dell'istituto scolastico per poter svolgere l'iniziativa a cui gli studenti avrebbero invitato dei magistrati impegnati nella lotta alla mafia, un professore universitario di sociologia, per analizzare le ripercussioni della criminalità nella vita di ogni giorno. L'incontro si sarebbe concluso con un dibattito »;

« quando siamo tornati dal preside Umberto Mazzotta — continuano i rappresentanti dell'associazione studentesca — per concordare la data dell'assemblea ed illustrargli il programma ci ha detto: La nostra scuola non c'entra con queste cose. Voi come studenti del liceo Palmieri non siete autorizzati ad organizzare questa iniziativa. Come liberi cittadini italiani fate quello che volete. Negandoci di fatto la possibilità di utilizzare gli spazi della scuola »;

in questi giorni, in tutta Italia, si stanno svolgendo manifestazioni, convegni e dibattiti a ventiquattro anni dall'uccisione del giovane Impastato, ucciso dalla mafia il 9 maggio 1978 e per il cui assassinio un mese fa il boss Gaetano Badalamenti è stato condannato all'ergastolo;

per gli interroganti la decisione del preside — se confermata — appare gravissima: la lotta contro la criminalità organizzata non può non essere condotta con forza da parte di tutti: forze dell'ordine, magistratura, istituzioni della Repubblica italiana, forze politiche, sociali e culturali, dai cittadini;

un ruolo particolare e determinante c'è l'ha la scuola: nella formazione delle coscienze e nella trasmissione delle infor-

mazioni ai giovani. La decisione del preside di negare l'iniziativa appare in tutta la sua absurdità e pericolosità: viene mandato un messaggio, sbagliato, di sottovalutazione di un fenomeno criminale che ha colpito pesantemente lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, ha spezzato le vite di decine di coraggiosi difensori dello Stato, e nuoce tuttora alla legalità in ampie zone del Paese —:

se il Ministro interrogato ed il Governo condividano la decisione del preside del Liceo « Palmieri » di Lecce di vietare un dibattito sulla mafia;

se questa decisione del preside del liceo « Palmieri » di Lecce non sia in aperto contrasto con lo statuto degli studenti che garantisce la possibilità per gli studenti di poter realizzare attività complementari ed integrative nelle ore pomeridiane;

quali iniziative intenda assumere il ministero interrogato, affinché nel liceo classico « Palmieri » si possano svolgere iniziative — come quella richiamata — che vanno ad accrescere il senso civico dei ragazzi in una battaglia civile che deve coinvolgere tutte le Istituzioni, ed ancor più la scuola, nella lotta per la legalità.

(4-02904)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALFONSO GIANNI e DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Atesia SpA (*call center* della Telecom) con sede operativa in Roma, via Lamaro n. 81, attualmente occupa circa tremila e cinquecento operatori telefonici, che in alcuni periodi dell'anno arrivano fino a cinquemila, come collaboratori coordinati e continuativi, quindi, non subordinati;

classico « Palmieri » di Lecce abbia vietato lo svolgimento di un'assemblea studentesca pomeridiana, dedicata alla lotta alla criminalità organizzata in occasione dell'anniversario dell'uccisione di Peppino Impastato;

« i rappresentanti dell'unione degli studenti avevano — sempre secondo le notizie di stampa — chiesto il 30 aprile 2002 la possibilità di utilizzare l'aula magna dell'istituto scolastico per poter svolgere l'iniziativa a cui gli studenti avrebbero invitato dei magistrati impegnati nella lotta alla mafia, un professore universitario di sociologia, per analizzare le ripercussioni della criminalità nella vita di ogni giorno. L'incontro si sarebbe concluso con un dibattito »;

« quando siamo tornati dal preside Umberto Mazzotta — continuano i rappresentanti dell'associazione studentesca — per concordare la data dell'assemblea ed illustrargli il programma ci ha detto: La nostra scuola non c'entra con queste cose. Voi come studenti del liceo Palmieri non siete autorizzati ad organizzare questa iniziativa. Come liberi cittadini italiani fate quello che volete. Negandoci di fatto la possibilità di utilizzare gli spazi della scuola »;

in questi giorni, in tutta Italia, si stanno svolgendo manifestazioni, convegni e dibattiti a ventiquattro anni dall'uccisione del giovane Impastato, ucciso dalla mafia il 9 maggio 1978 e per il cui assassinio un mese fa il boss Gaetano Badalamenti è stato condannato all'ergastolo;

per gli interroganti la decisione del preside — se confermata — appare gravissima: la lotta contro la criminalità organizzata non può non essere condotta con forza da parte di tutti: forze dell'ordine, magistratura, istituzioni della Repubblica italiana, forze politiche, sociali e culturali, dai cittadini;

un ruolo particolare e determinante c'è l'ha la scuola: nella formazione delle coscienze e nella trasmissione delle infor-

mazioni ai giovani. La decisione del preside di negare l'iniziativa appare in tutta la sua absurdità e pericolosità: viene mandato un messaggio, sbagliato, di sottovalutazione di un fenomeno criminale che ha colpito pesantemente lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, ha spezzato le vite di decine di coraggiosi difensori dello Stato, e nuoce tuttora alla legalità in ampie zone del Paese —;

se il Ministro interrogato ed il Governo condividano la decisione del preside del Liceo « Palmieri » di Lecce di vietare un dibattito sulla mafia;

se questa decisione del preside del liceo « Palmieri » di Lecce non sia in aperto contrasto con lo statuto degli studenti che garantisce la possibilità per gli studenti di poter realizzare attività complementari ed integrative nelle ore pomeridiane;

quali iniziative intenda assumere il ministero interrogato, affinché nel liceo classico « Palmieri » si possano svolgere iniziative — come quella richiamata — che vanno ad accrescere il senso civico dei ragazzi in una battaglia civile che deve coinvolgere tutte le Istituzioni, ed ancor più la scuola, nella lotta per la legalità.

(4-02904)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALFONSO GIANNI e DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Atesia SpA (*call center* della Telecom) con sede operativa in Roma, via Lamaro n. 81, attualmente occupa circa tremila e cinquecento operatori telefonici, che in alcuni periodi dell'anno arrivano fino a cinquemila, come collaboratori coordinati e continuativi, quindi, non subordinati;

nel 1995 i telefonisti erano circa seicento. In quel periodo, a seguito di una richiesta d'intervento da parte di un Sindacato autonomo (SULTA), l'Ispettorato provinciale del lavoro di Roma (attuale Servizio ispettivo), ha svolto una serie di accertamenti presso l'azienda in questione definendo, dopo circa un anno e mezzo di indagini, gli accertamenti stessi con un rapporto all'autorità giudiziaria per violazione all'articolo 37 della legge n. 689/81 e con un processo verbale di illecito amministrativo per omissioni contributive e violazione alla legge sul collocamento, in relazione all'occupazione di oltre 600 operatori telefonici indebitamente inquadrati come lavoratori autonomi con partita IVA, anziché come lavoratori subordinati;

qualche tempo dopo il comitato regionale dell'Inps, senza peraltro attendere l'esito della denuncia all'autorità giudiziaria, inopinatamente ha accolto, con voto non unanime, il ricorso amministrativo presentato dall'Atesia SpA contro il predetto processo verbale, facendo proprie le tesi dell'azienda volte a negare la subordinazione del rapporto di lavoro e contraddicendo, pertanto, le conclusioni degli ispettori del lavoro verbalizzanti;

nel mese di settembre 2000 si è sviluppata una trattativa tra l'azienda e i rappresentanti sindacali confederali che ha portato, nel 2001, al passaggio degli operatori telefonici da lavoratori autonomi a partita IVA a collaboratori coordinati e continuativi con ritenuta d'acconto;

la permanenza dello stato di lavoro non subordinato non permette agli operatori telefonici, cresciuti nel frattempo in numero assai più cospicuo rispetto al 1995, di godere di alcuna tutela né di alcun diritto. Pertanto essi non hanno diritto alle ferie, alla malattia retribuita, alla legge n. 1204 del 1971, così che le lavoratrici madri lavorano ben oltre il settimo mese di gravidanza e al riconoscimento delle malattie professionali;

a seguito di una forte mobilitazione degli operatori telefonici contro le condi-

zioni di lavoro vergognose e l'ingiustificato mancato rinnovo del contratto, a scadenza trimestrale, di 150 lavoratori con professionalità acquisita negli anni e, per lo più, sindacalizzati, l'azienda non solo non ha rinnovato i suddetti contratti buttando fuori i 150 operatori ma, in un secondo tempo, ha licenziato un delegato sindacale della Uil, impegnatosi nello sciopero, senza aspettare la fine della scadenza contrattuale e senza alcun preavviso;

tali licenziamenti si configurano come vera e propria ritorsione anche perché su un'altra commessa dell'Azienda e cioè « Alice », campagna di promozione da parte di Telecom delle linee ADSL, veniva corrisposto agli operatori un pagamento indecoroso cioè 0,15 centesimi a telefonata, per un totale giornaliero di circa 4 euro e mezzo. La reazione dei lavoratori e delle lavoratrici ha momentaneamente bloccato la campagna obbligando l'azienda a modificare i compensi -:

quali siano le motivazioni espresse dai componenti del comitato regionale dell'Inps e come tali motivazioni possano conciliarsi con il fatto che l'opera dei telefonisti risulta essere, da sempre, completamente inserita nel ciclo lavorativo dell'azienda e che, senza tale opera - necessariamente organizzata e diretta - la Atesia SpA non potrebbe operare;

essendo, inoltre, il parere del comitato regionale dell'Inps solo consultivo, se non sia doveroso e urgente che la direzione regionale dell'Inps, verificate le attuali condizioni occupazionali, riconosca che la prestazione d'opera dei lavoratori dell'Atesia SpA si configura quale lavoro subordinato e quindi regolato dal CCNL e a tempo indeterminato così come, peraltro, rilevato dalla direzione provinciale del lavoro di Roma;

se non intenda verificare la sussistenza di comportamenti antisindacali;

se non ritenga necessario convocare la Atesia SpA e le organizzazioni sindacali

dei lavoratori allo scopo di trovare una soluzione al problema auspicabilmente con il reintegro degli operatori licenziati.
(5-00925)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del II bando ritiro agrumi campagna 1999-2000 da parte dell'AIMA, oggi AGEA, fu previsto un ritiro iniziale calcolato in base alla superficie coltivata;

secondo quanto stabilito nel bando, la ditta della signora Agata Bonaccorso consegnava circa 80.000 kg.;

successivamente al bando, una circolare dell'AGEA disponeva che era possibile raddoppiare automaticamente il quantitativo già consegnato senza bisogno d'ulteriore specifica richiesta;

sono stati quindi consegnati 156.720 kg. di arance tipo Valencia presso diversi centri di raccolta;

in fase di pagamento dei ritiri, l'AGEA, non tenendo in alcun conto la sua stessa circolare, pagava i quantitativi originariamente dichiarati, appropriandosi indebitamente del rimanente prodotto che ad oggi, nonostante innumerevoli richieste, non ha pagato;

il caso della signora Bonaccorso è solamente uno dei tanti verificatosi durante il ritiro del II bando, e tutti non sono stati pagati —:

quali provvedimenti intenda assumere il ministro interrogato per risarcire

gli agrumicoltori siciliani che ormai da due anni attendono il pagamento degli agrumi ritirati.
(4-02905)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il nomenclatore tariffario di protesi ed ausili per la riabilitazione prevede per disabili gravi con difficoltà di comunicazione la fornitura di comunicatori elettromeccanici tecnologicamente arretrati, mentre ausili molto più evoluti vengono forniti per altri tipi di disabilità (non vedenti ed ipovedenti gravi);

si è determinata una difformità di trattamento tra ASL che forniscono gratuitamente *personal computer* equiparandoli al comunicatore e altre negano questo diritto;

in particolare la regione Piemonte esclude questa possibilità, negando di fatto a cittadini gravi il diritto ad una più agevole comunicazione —:

se non ritenga urgente emanare una direttiva che equipari il *personal computer* agli altri tipi di comunicatori e aggiornare il nomenclatore tariffario con presidi tecnologicamente più avanzati e quindi più efficaci.
(4-02903)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Tuccillo e altri n. 1-00056, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: D'Alia.

dei lavoratori allo scopo di trovare una soluzione al problema auspicabilmente con il reintegro degli operatori licenziati.
(5-00925)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del II bando ritiro agrumi campagna 1999-2000 da parte dell'AIMA, oggi AGEA, fu previsto un ritiro iniziale calcolato in base alla superficie coltivata;

secondo quanto stabilito nel bando, la ditta della signora Agata Bonaccorso consegnava circa 80.000 kg.;

successivamente al bando, una circolare dell'AGEA disponeva che era possibile raddoppiare automaticamente il quantitativo già consegnato senza bisogno d'ulteriore specifica richiesta;

sono stati quindi consegnati 156.720 kg. di arance tipo Valencia presso diversi centri di raccolta;

in fase di pagamento dei ritiri, l'AGEA, non tenendo in alcun conto la sua stessa circolare, pagava i quantitativi originariamente dichiarati, appropriandosi indebitamente del rimanente prodotto che ad oggi, nonostante innumerevoli richieste, non ha pagato;

il caso della signora Bonaccorso è solamente uno dei tanti verificatosi durante il ritiro del II bando, e tutti non sono stati pagati —:

quali provvedimenti intenda assumere il ministro interrogato per risarcire

gli agrumicoltori siciliani che ormai da due anni attendono il pagamento degli agrumi ritirati.
(4-02905)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il nomenclatore tariffario di protesi ed ausili per la riabilitazione prevede per disabili gravi con difficoltà di comunicazione la fornitura di comunicatori elettromeccanici tecnologicamente arretrati, mentre ausili molto più evoluti vengono forniti per altri tipi di disabilità (non vedenti ed ipovedenti gravi);

si è determinata una difformità di trattamento tra ASL che forniscono gratuitamente *personal computer* equiparandoli al comunicatore e altre negano questo diritto;

in particolare la regione Piemonte esclude questa possibilità, negando di fatto a cittadini gravi il diritto ad una più agevole comunicazione —:

se non ritenga urgente emanare una direttiva che equipari il *personal computer* agli altri tipi di comunicatori e aggiornare il nomenclatore tariffario con presidi tecnologicamente più avanzati e quindi più efficaci.
(4-02903)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Tuccillo e altri n. 1-00056, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: D'Alia.

dei lavoratori allo scopo di trovare una soluzione al problema auspicabilmente con il reintegro degli operatori licenziati.
(5-00925)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del II bando ritiro agrumi campagna 1999-2000 da parte dell'AIMA, oggi AGEA, fu previsto un ritiro iniziale calcolato in base alla superficie coltivata;

secondo quanto stabilito nel bando, la ditta della signora Agata Bonaccorso consegnava circa 80.000 kg.;

successivamente al bando, una circolare dell'AGEA disponeva che era possibile raddoppiare automaticamente il quantitativo già consegnato senza bisogno d'ulteriore specifica richiesta;

sono stati quindi consegnati 156.720 kg. di arance tipo Valencia presso diversi centri di raccolta;

in fase di pagamento dei ritiri, l'AGEA, non tenendo in alcun conto la sua stessa circolare, pagava i quantitativi originariamente dichiarati, appropriandosi indebitamente del rimanente prodotto che ad oggi, nonostante innumerevoli richieste, non ha pagato;

il caso della signora Bonaccorso è solamente uno dei tanti verificatosi durante il ritiro del II bando, e tutti non sono stati pagati —:

quali provvedimenti intenda assumere il ministro interrogato per risarcire

gli agrumicoltori siciliani che ormai da due anni attendono il pagamento degli agrumi ritirati.
(4-02905)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il nomenclatore tariffario di protesi ed ausili per la riabilitazione prevede per disabili gravi con difficoltà di comunicazione la fornitura di comunicatori elettromeccanici tecnologicamente arretrati, mentre ausili molto più evoluti vengono forniti per altri tipi di disabilità (non vedenti ed ipovedenti gravi);

si è determinata una difformità di trattamento tra ASL che forniscono gratuitamente *personal computer* equiparandoli al comunicatore e altre negano questo diritto;

in particolare la regione Piemonte esclude questa possibilità, negando di fatto a cittadini gravi il diritto ad una più agevole comunicazione —:

se non ritenga urgente emanare una direttiva che equipari il *personal computer* agli altri tipi di comunicatori e aggiornare il nomenclatore tariffario con presidi tecnologicamente più avanzati e quindi più efficaci.
(4-02903)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Tuccillo e altri n. 1-00056, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: D'Alia.

dei lavoratori allo scopo di trovare una soluzione al problema auspicabilmente con il reintegro degli operatori licenziati.
(5-00925)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del II bando ritiro agrumi campagna 1999-2000 da parte dell'AIMA, oggi AGEA, fu previsto un ritiro iniziale calcolato in base alla superficie coltivata;

secondo quanto stabilito nel bando, la ditta della signora Agata Bonaccorso consegnava circa 80.000 kg.;

successivamente al bando, una circolare dell'AGEA disponeva che era possibile raddoppiare automaticamente il quantitativo già consegnato senza bisogno d'ulteriore specifica richiesta;

sono stati quindi consegnati 156.720 kg. di arance tipo Valencia presso diversi centri di raccolta;

in fase di pagamento dei ritiri, l'AGEA, non tenendo in alcun conto la sua stessa circolare, pagava i quantitativi originariamente dichiarati, appropriandosi indebitamente del rimanente prodotto che ad oggi, nonostante innumerevoli richieste, non ha pagato;

il caso della signora Bonaccorso è solamente uno dei tanti verificatosi durante il ritiro del II bando, e tutti non sono stati pagati —:

quali provvedimenti intenda assumere il ministro interrogato per risarcire

gli agrumicoltori siciliani che ormai da due anni attendono il pagamento degli agrumi ritirati.
(4-02905)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il nomenclatore tariffario di protesi ed ausili per la riabilitazione prevede per disabili gravi con difficoltà di comunicazione la fornitura di comunicatori elettromeccanici tecnologicamente arretrati, mentre ausili molto più evoluti vengono forniti per altri tipi di disabilità (non vedenti ed ipovedenti gravi);

si è determinata una difformità di trattamento tra ASL che forniscono gratuitamente *personal computer* equiparandoli al comunicatore e altre negano questo diritto;

in particolare la regione Piemonte esclude questa possibilità, negando di fatto a cittadini gravi il diritto ad una più agevole comunicazione —:

se non ritenga urgente emanare una direttiva che equipari il *personal computer* agli altri tipi di comunicatori e aggiornare il nomenclatore tariffario con presidi tecnologicamente più avanzati e quindi più efficaci.
(4-02903)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Tuccillo e altri n. 1-00056, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: D'Alia.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta dei presentatore: interrogazione a risposta scritta Realacci n. 4-01986 dei 31 gennaio 2002 in interrogazione a risposta in commissione n. 5-00924.

ERRATA CORRIGE

Apposizione di firme alla mozione Brugger ed altri n. 1-00066 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 141 del 9 maggio 2002. A pagina 3890, prima colonna, alla ventitreesima riga deve leggersi: « Lettieri, Maccanico, Ramponi. » e non « Lettieri, Maccanico, Ramponi, Sgarbi », come stampato.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta dei presentatore: interrogazione a risposta scritta Realacci n. 4-01986 dei 31 gennaio 2002 in interrogazione a risposta in commissione n. 5-00924.

ERRATA CORRIGE

Apposizione di firme alla mozione Brugger ed altri n. 1-00066 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 141 del 9 maggio 2002. A pagina 3890, prima colonna, alla ventitreesima riga deve leggersi: « Lettieri, Maccanico, Ramponi. » e non « Lettieri, Maccanico, Ramponi, Sgarbi », come stampato.